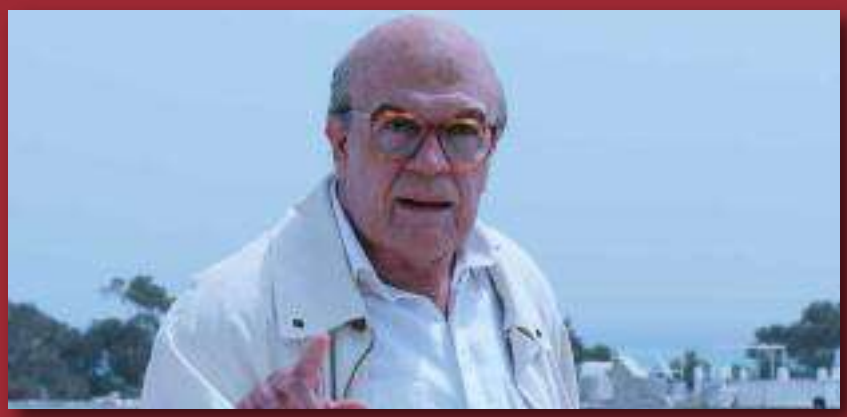
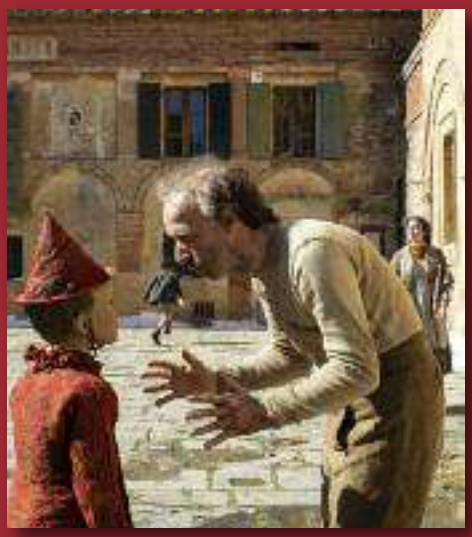
CINECIRCOLO ROMANO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2020/2021

Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA





Qui Cinema
Reg. Tribunale di Roma N° 58/20 del 2.7.2020
Direttore Responsabile: Rossella Pozza

Pubblicazione edita dal **CINECIRCOLO ROMANO**
Via G.L.Squarcialupo 10, 00162 Roma
Tel. 375 5752711
Sito internet: www.cinecircoloromano.it
Email: segreteria@cinecircoloromano.it
Facebook.com/cinecircoloromano
Youtube: Cinecircolo Romano

Proiezioni: Cinema Caravaggio - Roma, Via G.Paisiello, 24/i

Direzione editoriale
Rossella Pozza
Collaborazione editoriale
Giuseppe Antola, Luciana Burlin, Maria Luisa Calamita,
Michelangelo Fazio, Fausta Marsili, Catello Masullo,
Mario Monferrini, Antonietta Pasanisi,
Maria Teresa Raffaele, Antonio Rizzo,
Laura Salvini, Beatrice Spasiano

Amministrazione e Segreteria: Valentina Ferlazzo
Fotografie: Archivio Cinecircolo Romano,
C.S.C., Gdfoto, siti internet
Grafica: Claudio De Santis/Now Print - Rossella Pozza
Pagina Facebook a cura di Maristella Occhionero

Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime

Direttore Artistico: Catello Masullo
Comitato di Selezione/Giuria: Ugo Baistrocchi, Cristiana Bini,
Martine Brochard, Luciana Burlin, Cristina Cano, Paola Dei,
Roberto Leoni, Armando Lostaglio, Franco Mariotti, Catello Masullo,
Enzo Natta, Ernesto Nicosia, Roberto Petrocchi, Rossella Pozza,
Antonio Rizzo, Carlo Sarti, Cristian Scardigno
Coordinamento Progetti PECA e PCTO: Luciana Burlin
Relazioni culturali con gli Artisti: Antonio Rizzo

In copertina (da sinistra, in senso orario), immagini da: ***Nowhere Special, Hammamet, Pinocchio, Gli anni più belli, Sulle ali dell'avventura, Un giorno di pioggia a New York***

PROGRAMMA 2020/2021 - 56° ANNO

6/7 Ottobre 2020	**Un giorno di pioggia a New York** di Woody Allen *(92')*	
27/28 Aprile 2021	**Hammamet** di Gianni Amelio *(126')* **Richard Jewell** di Clint Eastwood *(129')*	
4/5 Maggio 2021	**La Dea Fortuna** di Ferzan Ozpetek *(118')* **Figli** di Giuseppe Bonito *(97')*	
11/12 Maggio 2021	**1917** di Sam Mendes *(110')* **Gourmandises in celluloide** di Catello Masullo *(56')*	
18/19 Maggio 2021	**Amarcord** di Federico Fellini, nel 100° dalla nascita *(125')* **Volevo nascondermi** di Giorgio Diritti *(120')*	
25/26 Maggio 2021	**Gli anni più belli** di Gabriele Muccino *(129')* **Jojo Rabbit** di Taika Waititi *(108')*	
31 Maggio 2021	**Il Peccato** di Andrej Konchalovskij *(134')* **Il meglio deve ancora venire** di A.de LaPatellière, M.Delaporte *(117')*	
8/9 Giugno 2021	**Motherless Brooklyn-I segreti di una città** di Edward Norton *(144')*	
15/16 Giugno 2021	**Pinocchio** di Matteo Garrone *(125')* **Qualcosa di meraviglioso** di P.F.Martin-Laval *(107')*	
22/23 Giugno 2021	**E poi c'è Katherine** di Nisha Ganatra *(102')* **Doppio sospetto** di Olivier Masset-Depasse *(97')*	
29/30 Giugno 2021	**Military Wives** di Peter Cattaneo *(110')* **Criminali come noi** di Sebastián Borensztein *(116')*	
6/7 Luglio 2021	**Cena con delitto-Knives out** di Rian Johnson *(131')* **Che fine ha fatto Bernadette?** di Richard Linklater *(104')*	
13/14 Luglio 2021	**Sulle ali dell'avventura** di Nicolas Vanier *(113')* **In viaggio verso un sogno** di T.Nilson, M.Schwartz *(97')*	
20/21 Luglio 2021	**Lacci** di Daniele Luchetti *(100')*	***Mostra di Venezia***
27/28 Luglio 2021	**Nowhere Special** di Uberto Pasolini *(96')*	***Mostra di Venezia***
7/8 Settembre 2021	**The Duke** di Roger Michell *(95')*	***Mostra di Venezia***
14/15 Settembre 2021	**Cosa sarà** di Francesco Bruni *(101')*	***Festa di Roma***
21/22 Settembre 2021	**L'ombra delle spie** di Dominic Cooke *(112')*	***Festa di Roma***
28/29 Settembre 2021	**The Specials** di E.Toledano, O.Nakache *(114')*	***Festa di Roma***

Lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 Ottobre 2021
PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME - XVII edizione

Orari Segreteria

*** lunedì**, **giovedì**, **venerdì** dalle h.9,00 alle 15,00 al numero: *375 5752711*
*** martedì e mercoledì è aperta al *Cinema Caravaggio* dalle ore 15.30 alle 21.30**
In assenza di programmazione è attiva telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 15,00

Destinazione 5 per mille – Al momento della denuncia dei redditi scegliete di donare il contributo del 5 per mille al ***Cinecircolo Romano - CODICE 80258690587***

Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2020/2021

Il Cinecircolo Romano alla sua prova più difficile **pag. 2**
Editoriale del presidente Catello Masullo

UNO SGUARDO SUI FESTIVAL
- Il Leone batte il Covid-19 Due a Zero **pag. 4**
- Miracolo a Viale de Coubertin **pag. 6**

XVI Premio Cinema Giovane & Festival Opere Prime **pag. 8**
Fuoriprogramma d'Autore **pag. 9**
Le pagine dei Soci **pag. 10**
Convenzioni **pag. 11**

SCHEDE FILMOGRAFICHE **pag. 12**
Riflettori su ... **pag. 44**
Nuovo Statuto del Cinecircolo Romano **pag. 47**

IL CINECIRCOLO ROMANO ALLA SUA PROVA PIU' DIFFICILE

Editoriale del Presidente Catello Masullo

Il Cinecircolo Romano, costituito nel 1966, ha vissuto un momento molto difficile nel 2017. Dopo oltre un ventennio di calo costante del numero dei Soci, le cui quote sono il vero carburante per far andare avanti la sua macchina, nel 2017, con il cambio di sala, dal San Leone Magno al Cinema Caravaggio, e di giornate di programmazione, da giovedì-venerdì a martedì-mercoledì, da una stagione a quella successiva si è perso oltre il 60% dei Soci. Arrivando al minimo storico assoluto: 588 al 20 Novembre 2017, data dell'assemblea in cui il Consiglio di Presidenza del Cinecircolo è stato rinnovato al 100%.

Già a Giugno 2018, a fine stagione, erano stati recuperati/aggiunti altri 100 Soci, per un totale di 688. A Giugno dell'anno successivo, 2019, ancora un incremento, fino a 763. E a Giugno 2020, a chiusura della terza stagione della nuova gestione, si sono raggiunti gli 810 Soci. Il Cinecircolo ha quindi invertito una tendenza storica, che sembrava ineluttabile e inarrestabile. Con 3 anni di crescita costante e importante, pari al 37,7% rispetto all'inizio della nuova dirigenza.

Il *lockdown* nazionale imposto dalla pandemia, con la serrata forzata di tutte le sale cinema a M Marzo 2020, ha bruscamente interrotto le attività sociali della stagione 2019/2020. Che sono state però completate al 100%, a cominciare dal giorno successivo alla riapertura dei cinema e cioè dal 16 Giugno 2020. Con proiezioni, come da programma, nei mesi di Giugno, Luglio e Settembre. E lo spostamento della XVI edizione del Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime a metà Ottobre, svoltasi regolarmente in presenza. Si è riusciti anche a fare la proiezione del film di apertura della nuova stagione 2021-2022, il 6 e 7 Ottobre 2020, con l'ultimo capolavoro di Woody Allen, *Un giorno di pioggia a New York*. Poi la seconda ondata della pandemia ha di nuovo arrestato le nostre attività, proprio nel momento in cui tradizionalmente vengono rinnovate le tessere associative. Che, infatti, si sono bloccate a meno della metà di quelle della stagione precedente. L'evento è senza precedenti nei 56 anni di storia del Cinecircolo Romano, e d'altra parte, è senza precedenti nel mondo intero. L'impatto è stato devastante. Come su molte delle attività culturali e umane in genere.

Il Cinecircolo si trova quindi ad affrontare la sua prova più difficile. Sta provando a concretizzare uno straordinario ed inedito colpo d'ala di resilienza. Fornendo ai propri Soci informazioni costanti e trasparenti sulla evoluzione della situazione e programmi culturali alternativi, con contenuti originali ed inediti prodotti per l'occasione. Sono state utilizzate appieno le possibilità fornite dalla piattaforma web Zoom, mettendo a disposizione dei Soci, ogni settimana, un "mercoledì culturale" di livello. Si danno a titolo di esempio alcuni titoli: *Gigi Proietti in celluloide, Fellini: 100 anni di sogni in celluloide, Natale in celluloide, Alberto Sordi al suo centenario, Ennio Morricone in celluloide, Risorgimento in celluloide, Riconoscere la grande bellezza attraverso la grande bruttezza, Spaghetti in celluloide, Tango in celluloide, I mostri di celluloide, Cioccolata in celluloide, Caffè in celluloide, Vino in celluloide, Morte e rinascita in celluloide, Beffe in celluloide.*

Il Cinecircolo continua altresì la sua collaborazione culturale con gli istituti scolastici, attraverso il suo Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e attraverso accordi di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), già ASL- Alternanza Scuola Lavoro, con lezioni telematiche il cui accesso è permesso anche ai Soci, con riferimenti storici originali, come ad esempio: *Cinema Mon Amour: piccola storia del Cinema, Il musical come genere cinematografico – Il caso di "Ammore e Malavita" di Antonio e Marco Manetti*, ecc. Tutti questi eventi sono stati registrati e sono disponibili sul nostro sito web:
Eventi e Dibattiti – Cinecircolo Romano.

Il Cinecircolo ha inoltre concentrato la sua attenzione e cura nell'intercettare ogni possibilità di finanziamento e contributo pubblico, sia dal Ministero dei Beni Cultuali, sia dalla Regione Lazio, che da Roma Capitale. Riuscendo ad ottenere finanziamenti mai avuti prima e consentendo così un totale recupero del disavanzo di cui al bilancio di previsione per la stagione 2019/2020 e un sostanziale pareggio di bilancio anche per la stagione 2020/2021, nonostante manchi ad oggi più di metà delle normali entrate da adesioni associative. Un risultato francamente sorprendente. Finalmente si intravede la proverbiale luce in fondo al buio del tunnel.

Con il calo dei contagi e il procedere della campagna vaccinale, le sale cinematografiche riaprono. Ed il Cinecircolo Romano riprende la sua attività al primo giorno utile, il 27 aprile 2021. Nella consapevolezza che le sale cinematografiche sono il posto più sicuro riguardo ai contagi (si veda lo stu-

dio scientifico AGIS pubblicato sulla nostra testata giornalistica: https://www.cinecircoloromano.it/2020/10/qui-cinema-ottobre-2020/coronavirus-lo-spettacolo-dal-vivo-luogo-sicuro/). E contando ancora una volta di completare il programma e di tener così fede alla sua promessa ai Soci. Come si legge dal Programma, che trovate, al solito, in terza di copertina, le date sono state cambiate, dovendosi adattare alla contingenza pandemica.

Al fine di fornire ai Soci la possibilità di vedere sul grande schermo (finalmente!) tutti i film programmati prima dell'inizio della nuova stagione 2021-2022, che si spera sia quella del definitivo ritorno alla normalità, è stato necessario, per alcune delle opere, prevedere la proiezione di due film nella stessa settimana. Con una articolazione che prevede la proiezione del primo dei due film al primo e secondo spettacolo del martedì e al terzo spettacolo del mercoledì, e, per il secondo film della stessa settimana, la proiezione al terzo spettacolo del martedì ed al primo e secondo spettacolo del mercoledì. Questo per garantire a quei Soci che avessero la impossibilità, per pregressi impegni, di frequentare il Cinecircolo in uno dei due giorni di programmazione, di poter comunque fruire di entrambi i film della settimana nell'unico giorno di propria disponibilità. Fermo restando che, in caso di impossibilità a venire al cinema Caravaggio e/o eventuale raggiungimento della capienza limite della sala, fissata al momento dalle norme vigenti al 50% di quella massima, è sempre offerta ai Soci che ne faranno richiesta la possibilità di recuperare la visione dei film perduti mediante il prestito del relativo DVD, ove disponibile.

Per alcuni dei film di programma, si resterà alla programmazione classica, un solo film a settimana, di norma con sei proiezioni, tre il martedì, e tre il mercoledì. È ad esempio il caso di *Motherless Brooklyn* di Edward Norton, in ragione della durata di 144 minuti, che eccede quelle normali. E degli ultimi sei, imperdibili film, i tre selezionati dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (*Lacci* di Daniele Luchetti, *Nowhere Special* di Uberto Pasolini e *The Duke* di Roger Michell), e i tre scelti tra quelli proposti dalla Festa del Cinema di Roma (*Cosa Sarà* di Francesco Bruni, *L'Ombra delle Spie* di Dominic Cooke e *The Specials* di Eric Toledano e Olivier Nakache). Fino a quando saranno in vigore le restrizioni di orario imposte dal cosiddetto "coprifuoco", saranno necessariamente osservati orari delle proiezioni diversi da quelli consueti, a partire dalle ore 15.00. Gli orari saranno resi noti nel dettaglio nei consueti comunicati settimanali inviati ai Soci via email.

Anche la XVII edizione del Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime ha subito uno slittamento di date. Si prevede di poterlo tenere ancora una volta in presenza, in fine stagione, lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6 Ottobre 2021. Con le migliori opere di esordio del cinema italiano del 2020, tutte imperdibili, e con l'intervento previsto di registi, attori e *talent*.

Piace infine comunicare ai Soci che anche per la corrente stagione è stata confermata la collaborazione tra il Cinecircolo Romano ed il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, i cui autorevoli e prestigiosi membri interverranno al Cinema Caravaggio per proporci la loro lettura di alcuni dei film maggiormente significativi.

La strada per il recupero della normalità è tuttavia, di tutta evidenza, di faticosa risalita. Solo con l'aiuto, la fiducia, la collaborazione, la comprensione e la buona volontà di tutti gli attuali, passati e futuri Soci, i veri e unici legittimi proprietari del Cinecircolo, ce la potremo fare.■

IL LEONE BATTE IL COVID-19 DUE A ZERO

Appena nominato Presidente della Fondazione La Biennale di Venezia, Roberto Cicutto, già Presidente e Ad dell'Istituto Luce-Cinecittà, si è trovato ad affrontare la sfida più dura e inedita nella storia delle 77 edizioni della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: quella della pandemia mondiale del Covid-19. La chiusura generalizzata di tutte le attività ha fatto cancellare il Festival di Cannes. C'è voluto un coraggio da leone (è il caso di dirlo nella specie...) nell'affermare, fin da subito che la kermesse veneziana avrebbe avuto luogo "in presenza", con la formula tradizionale. E ci sono volute tanta determinazione, abnegazione e professionalità per aver mantenuto la promessa la realizzata davvero. Primo grande festival di cinema realizzato dopo il *lock-down*. Che rende l'Italia orgogliosa nel suo primato. Assieme al fatto di essere stato il primo paese a riaprire i set cinematografici, grazie a specifici e originali protocolli medici, ed anche il primo paese ad aver svolto un torneo internazionale di tennis con il pubblico. Al Lido tutto si è svolto nel più rigoroso rispetto delle norme e senza alcun contagio. Un vero miracolo di efficienza e di rigore.

Roberto Cicutto, Presidente della Biennale di Venezia, e Alberto Barbera, Direttore Artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia alla conferenza stampa di presentazione del programma

Dal punto di vista della qualità della selezione artistica, dal momento che Venezia, come gli altri grandi festival, si basa sulle prime mondiali esclusive che riguardano per solito film appena ultimati, e dal momento che nei sei mesi precedenti tutte le produzioni erano state bloccate, ci si aspettava un'edizione sotto tono.
Nulla di tutto questo. La squadra del Direttore artistico Alberto Barbera, al 9° anno, è riuscita a realizzare un miracolo nel miracolo. Non solo la 77.ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia si è fatta, ma la si è fatta alla grande. L'eccellenza dei film presentati conferma ancora una volta Venezia al vertice mondiale assoluto.
Sin dal film di apertura, ***Lacci*** di Daniele Luchetti, un miracolo di equilibrio: mai banale, sempre credibile e coinvolgente, con atmosfere che sfiorano quelle del thriller dell'anima, che tengono lo spettatore incollato alla poltrona. Per proseguire con ***Quo vadis, Aida?*** di Jasmila Zbanic, sul massacro di Srebrenica, potentissimo, un vero cazzotto nello stomaco, atroce, agghiacciante, toccante e coinvolgente, senza scivolare mai nel retorico, sempre vero e palpitante. ***The Duke*** di Roger Michell, una commedia inglese, divertente, ironica, sottile, sempre ai massimi livelli di qualità cinematografica.
Gaza Mon Amour dei gemelli Tarzan e Arab Nasser, un film di potente resa, che analizza compiutamente il senso di frustrazione di truppe militari scelte, addestrate a difendere e a difendersi da attacchi terroristici che non arrivano mai.

Miss Marx ***di Susanna Nicchiarelli, racconta un aspetto poco conosciuto della vita della figlia di Karl Marx, interpretata da Romola Garai***

Miss Marx, di Susanna Nicchiarelli, sguardo e stile originale sulla vita della figlia di Karl Marx, con alternanza di materiale di repertorio, coraggiosi monologhi direttamente in macchina e interessanti e significativi anacronismi nel finale.
The Man Who Sold His Skin, di Kaouther Ben Hania, mostra una grande maturità espressiva coniugata con una raffinata messa in scena, che si serve delle tecniche di una ricercata videoarte.
Cari Compagni di Andrei Konchalovskiy, impeccabile, girato alla perfezione, con attori magnifici e veri (molti non professionisti).
Di grande suggestione è ***Le sorelle Macaluso*** di Emma Dante, sulla complessità dei rapporti familiari con pregevoli atmosfere nostalgiche e crepuscolari in una Palermo altro protagonista del film.
The Best Is Yet to Come, opera prima del cinese Jing Wang, uno dei migliori film sul giornalismo degli ultimi anni, coinvolgente, edificante.
Nowhere Special, di Uberto Pasolini, di una tenerezza infinita, struggente, ma anche di grande e apprezzabile, sublime, sottile ironia.

Il Leone d'oro per il miglior film è andato a ***Nomadland***, di Chloé Zhao, opera di rara potenza, che accende i fari sulla condizione agghiacciante del pensionati poveri degli USA, con una straordinaria Frances McDormand**.**

Nomadland ***di Chloé Zhao, denuncia sulla condizione dei pensionati poveri negli USA, con protagonista una intensa Frances McDormand***

I Predatori, fulminante opera prima del giovanissimo figlio d'arte Pietro Castellitto, molto divertente (si ride, e tanto), ma non priva di spunti di riflessione, che fustiga (talvolta con una buona dose di vetriolo) i costumi e malcostumi italici nel modo più efficace, quello della commedia all'italiana, che fa ridere ("castigat ridendo mores") e fa pensare. ***Spaccapietre*** di Gianluca e Massimiliano De Serio,

I predatori*, opera prima del giovane Pietro Castellitto, premio per la migliore sceneggiatura nella sezione Orizzonti*

di un dolore profondo, sordo, inimmaginabile nel terzo millennio, dilacerante, straziante, poeticamente e cinematograficamente elevato.
Davvero straordinari, inoltre, i documentari nella selezione veneziana.
Salvatore-Shoemaker of Dreams, sulla vita di Ferragamo, diretto da Luca Guadagnino, il cui straripante talento afferra l'attenzione dello spettatore con la prima sequenza (scarpe straordinarie che passano di mano in mano, di artigiani di bravura insuperabile, per le diverse fasi di lavoro…), e non la molla più per oltre due ore, fino alla fantasmagorica danza finale di scarpe da sogno; ***Agalma***, di Doriana Monaco, uno sguardo originale, di rara eleganza; ***Nilde Iotti, il tempo delle donne*** di Peter Marcias, un film strepitoso, come il personaggio che racconta, con l'interpretazione, memorabile, di Paola Cortellesi, che supera ancora una volta se stessa in un paio di monologhi da antologia.
Extraliscio. Punk da balera, trascinante ed entusiasmante racconto di Elisabetta Sgarbi attraverso un coinvolgente viaggio nel "mondo del liscio".

Salvatore, Shoemaker of Dreams*, documentario di Luca Guadagnino sulla vita di Ferragamo*

Una menzione particolare, infine, meritano i quattro film su tematiche sociali che hanno ricevuto il premio ***"Sorriso Diverso Venezia Award"*** (la cui giuria, chi scrive, ha ricevuto l'onore di presiedere per il quinto anno consecutivo).
Miglior film straniero ex-aequo a ***Listen***, della regista portoghese Ana Rocha de Sousa, sul tema delle adozioni dei figli dei migranti, fortissimo, urgente e indispensabile, e a ***Selva Tragica***, diretto dalla messicana Yulene Olaizola, potente metafora della natura della giungla maya tra Messico e Belize, che si vendica sull'uomo per le tante ferite e aggressioni da esso perpetrate.
Il premio per il miglior film italiano è stato assegnato ex-aequo a ***Non odiare***, esordio alla regia di Mauro Mancini, con protagosta uno straordinario Alessandro Gassman che esalta i temi dell'integrazione e dell'inclusione sociale di persone emarginate, poiché riconosciute diverse, valorizzando le diversità e proteggendo le fragilità, fornendo al contempo grandi momenti di riflessione, speranza, rispetto e capacità di ascolto, e a ***Notturno*** di Gianfranco Rosi, resoconto di tre anni di ricerca lungo le zone di confine tre Siria, Libano, Iraq e Curdistan con una poesia delle immagini di un lirismo e di una bellezza inarrivabili, in cui tutto è essenziale, tutto è urgente e indifferibile.
Da questa edizione della Mostra del Cinema di Venezia, i Soci membri del Comitato di Selezione del Cinecircolo Romano hanno portano a casa tre perle preziose per il programma 2020/2021:
Lacci di Daniele Luchetti, ***The Duke*** di Roger Michell e ***Nowhere Special*** di Uberto Pasolini.

Catello Masullo

MIRACOLO A VIALE DE COUBERTIN

La 15.ma edizione della Festa del Cinema di Roma, svoltasi dal 15 al 25 ottobre 2020, ha del miracoloso. Con fondi sempre più scarsi (solo 3 milioni di euro per questa edizione, contro i 3,8 di quella precedente e gli oltre 13 della prima edizione veltroniana) riesce ogni anno a migliorare la qualità della selezione. Sempre a livello altissimo, collocando la Festa ai massimi livelli mondiali per le manifestazioni cinematografiche. Il miracolo è stato doppio: nessun contagio Covid-19 (grazie ad una organizzazione perfetta) e nuova chiusura delle sale (la seconda ondata), evitata di 24 ore. L'accoppiata Laura Delli Colli alla Presidenza e Antonio Monda alla Direzione artistica, porta bene. Squadra che vince non si deve cambiare. La Festa di Roma conferma definitivamente la sua anima: quella del Cinema di altissima qualità, ma che sa trovare il dialogo con il grande pubblico. Che piace ai cinefili e agli spettatori comuni. Mai sperimentale e "punitivo" per lo spettatore. Sempre avvincente e coinvolgente. Che è esattamente la "ricetta" che utilizza il Cinecircolo Romano da 56 anni.
Per venire al *focus* delle più rimarchevoli proposte della Festa, occorre dire che, ancora una volta, è partita in quarta. Con un film di animazione d'autore della Disney/Pixar, dal genio dell'immenso

Soul ***di Pete Docter, film di animazione della Disney/Pixar***

Pete Docter. Antonio Monda dimostra così che i film più belli degli ultimi lustri sono i grandi film di animazione. Che sono quelli che a livello globale garantiscono i maggiori incassi. E quindi possono contare sui migliori registi, i migliori sceneggiatori, i migliori attori a fornire le voci ai personaggi. Non fa eccezione ***Soul,*** che si interroga su temi alti, filosofici e ontologici, ma lo fa con una straordinaria grazia. Con infinita raffinatezza. Realizzando un intrattenimento di altissima qualità cinematografica, piacevole, non solo per gli occhi, ma anche per l'anima (è il caso di dirlo...).
Un'altra perla preziosa viene da **Alice nella Città**, sezione parallela e autonoma della Festa: ***The Specials-Fuori dal comune*** dei due campioni del cinema francese Eric Tolédano e Olivier Nakache, con la loro idea di cinema, che è diventata inimitabile cifra stilistica: cinema corale, divertente, con un grande senso dei tempi comici, trattando però temi alti e importanti, anche tragici.

Las mejores familias ***di Javier Fuentes-León, travolgente film peruviano, con scene da antologia***

Una sorpresa travolgente viene dal lontano Perù, ***Las mejores familias*** di Javier Fuentes-León, un film corale, scritto con la precisione di un orologio svizzero. Con i tempi comici perfetti. Molto divertente e gustoso. Con colpi di scena a ripetizione, ben dosati. Attori in grande spolvero. Scene da antologia, come la torta di compleanno portata con le maschere antigas attraverso le nuvole dei lacrimogeni. Temi importanti e non banali in sottotesto.
Non sono mancati i film di genere di altissima qualità, come ***L'ombra delle spie***, di Dominic Cooke, un film inglese praticamente perfetto, con attori splendidi, messa in scena e confezione di altissimo livello. Avvincente e divertente.
Conferma la supremazia mondiale del cinema inglese ***Supernova***, di Harry Macqueen, con due monumenti della attorialità mondiale come Colin Firth e Stanley Tucci, una storia toccante, fortissima, senza sbavature, senza ricatti emotivi, su temi di grande attualità e di grande sensibilità, quali la demenza precoce e il fine vita.

Colin Firth e Stanley Tucci in **Supernova**, ***toccante storia sulla demenza precoce, raccontata con grande delicatezza dal regista Harry Macqueen***

Ha ragione Laura Delli Colli, Presidente della Fondazione Cinema per Roma, che con una delle sue battute più azzeccate, alla conferenza stampa di chiusura della Festa ha detto che questa eccezionale e straordinaria 15.ma edizione è stata illuminata da due "Francesco": Totti e Papa Bergoglio, se l'accostamento non possa essere percepito come irriguardoso, perché in effetti non lo è. ***Francesco***, di Evgeny Afineevsky, è un capolavoro, dal quale esce un gigante mondiale. In un'epoca in cui le leadership mondiali traballano, Papa Bergoglio svetta su tutti per autorevolezza, per coraggio, per capacità di incidere e cambiare (in meglio) la realtà che lo circonda. Per indirizzare le politiche mondiali verso un mondo migliore, e sostenibile per le nuove generazioni. In cui al centro sia l'essere umano, senza distinzioni di razza, religione, censo, orientamento sessuale. Ma con la dignità dell'essere umano, da preservare come bene supremo.
Mi chiamo Francesco Totti, di Alex Infascelli, un'autobiografia a ruota libera che somiglia più ad un flusso di coscienza (che fa di un Francesco Totti sorprendentemente autoriale, ironico e autoironico, brillante dicitore, il co-autore del film), più ad una esperienza mistica che a un documentario. Un film originale, avvincente, fascinoso.

Un'intensa immagine dal film **Mi chiamo Francesco Totti** ***di Alex Infascelli***

Per restare sul calcio, ***Tigers***, di Ronnie Sandahl, precipita lo spettatore nel tritacarne della macchina per fare soldi costituita dai grandi club calcistici, un film potente e imperdibile.
Di rilievo i due film che hanno meritato il **Premio di Critica Sociale**, giunto alla X edizione. Miglior film italiano ***Fortuna*** di Nicolangelo Gelormini, un'opera prima fulminante, coraggiosa, possente, che lascia il segno, usando atmosfere favolistiche, surreali, intimistiche, delicate e tenere, per raccontare una storia agghiacciante, altrimenti irraccontabile. Sguardo originale, costruzione misterica, enigmatica, fatta di potenti metafore.
Miglior film straniero ***The Reason I Jump*** di Jerry Rothwell, film sorprendente, molto interessante, di altissimo livello. Altra opera di esordio italiana di rilievo è ***The Shift*** di Alessandro Tonda, film di genere, controllatissimo, molto ambizioso, per una

Valeria Golino e la piccola Cristina Magnotti in **Fortuna**

produzione complessa e costosa, che affronta un tema molto caldo come il terrorismo di matrice islamica, senza pregiudizi, senza indulgenze, con grande senso della realtà.
La Festa di Roma è stata anche la festa degli esordi cinematografici. Altra opera prima è ***Sul più bello*** di Alice Filippi, film più che riuscito, spassoso, gustoso, acuto ed intelligente. Con una protagonista, Ludovica Francesconi, che buca lo schermo ad ogni apparizione, con un aspetto candido, come quello della celeberrima Amélie, ma con un'intelligenza, una prontezza, una forza di affrontare la vita e sfide titaniche, che in nulla la apparentano a quel personaggio. Un divertente e originale film che si prende gioco di tanti perbenismi con sublime ironia, e con citazioni coltissime e gustosissime, è il danese ***Another Round*** di Tomas Vinterberg.
E ancora un grande film dall'Inghilterra, ***Herself*** di Phyllida Lloyd, su un tema tostissimo, come quello della violenza domestica sulle donne e sull'inadeguatezza delle istituzioni a dare un sostegno efficace alle vittime che cercano scampo dai loro aguzzini. Un film che dà speranza e che speriamo induca chi di dovere a fare di più.
Il pubblico ha designato come film vincitore della kermesse romana ***Estate '85*** di François Ozon, uno dei film selezionati dal Festival di Cannes 2020 (non tenutosi causa pandemia), trasposizione del romanzo *Danza sulla mia tomba* di Aidan Chambers.
Non è mancata l'attenzione al nuovo fenomeno delle grandi serie tv di qualità con gli episodi di ***Small Axe*** di Steve McQueen, impeccabile, vibrante, palpitante, avvincente, coinvolgente.
La Festa chiude con un altro grande film di Francesco Bruni, ***Cosa sarà***, che vola via su binari collaudati, ma che non è mai banale, e sa toccare le corde dell'anima degli spettatori, in grande coinvolgimento empatico.
Da questa edizione della Festa gli inviati del Cinecircolo hanno estratto per il programma annuale tre pietre preziose: ***Cosa sarà*** di Francesco Bruni, ***L'ombra delle spie*** di Dominic Cooke e ***The Specials-Fuori dal comune*** del duo Toledano - Nakache.

Catello Masullo

XVI PREMIO CINEMA GIOVANE &FESTIVAL DELLE OPERE PRIME

La XVI edizione del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime**, la manifestazione fiore all'occhiello del Cinecircolo Romano, a causa del blocco forzato per il Covid-19 si è svolta dal 12 al 14 Ottobre, anziché a Marzo come è tradizione. Ma con la consueta calorosa partecipazione di pubblico e di studenti, che hanno mostrato di apprezzare le scelte del Comitato di selezione /Giuria, che come ogni anno ha scelto le 10 migliori opere prime del Cinema giovane italiano uscite in sala nel corso del 2019, con una selezione di tre pellicole in lizza per il **Premio Cinema Giovane** che viene assegnato dal pubblico.
In concorso per il Premio erano: ***Bangla*** di **Phaim Bhuiyan**, delicato ritratto di un importante squarcio multietnico romano; ***Il grande salto***, esordio alla regia di **Giorgio Tirabassi**, brillante commedia in cui emerge tutta la cinefilia dell'autore e interprete del film; ***Mio fratello rincorre i dinosauri*** di **Stefano Cipani**, racconto di formazione ricco di acute intuizioni narrative ed estetiche.
Le altre opere selezionate sono state: ***5 è il numero perfetto*** di **Igort**, affresco corale dell'Italia degli anni Sessanta; il riuscitissimo "sport-movie" ***Il Campione*** di **Leonardo D'Agostini**; la drammatica "favola" d'ispirazione calviniana ***L'uomo senza gravità*** di **Marco Bonfanti**; ***Sole*** di **Carlo Sironi**, emozionante racconto fatto di solitudine e tenerezza; ***Detective per caso*** di **Giorgio Romano**, coraggioso e riuscito esempio di cinema civile; ***Mamma+Mamma*** di **Karole Di Tommaso**, commovente storia di due giovani donne e il loro desiderio maternità; ***Drive Me Home*** di **Simone Catania**, originale *road movie* che affronta con acume il tema dell'emigrazione.
Il film trionfatore del Festival è stato ***Mio fratello rincorre i dinosauri*** di Stefano Cipani che, oltre al Premio per ***Miglior Attore*** al giovanissimo protagonista **Lorenzo Sisto**, ha conquistato il ***1° Premio*** attribuito dal Pubblico, ***il Premio Opera preferita dagli Studenti*** (*che vedono i film in concorso in matinée, nell'ambito del Progetto di Educazione al Cinema d'Autore, e incontrano gli Autori*)), e la ***Menzione Speciale della Giuria***.
Il 1° premio - il Premio Cinema Giovane propriamente detto (da quest'anno un *unicum* in foglia d'oro zecchino su plexiglas, realizzato dall' artista Luigina Rech) - è stato consegnato a Stefano Cipani dagli ospiti istituzionali, il Consigliere Regionale Valentina Grippo, e il Presidente del PD Lazio Andrea Alemanni, che non fanno mai mancare il loro affettuosa presenza alla manifestazione, e dal regista Cirio D'Emilio, trionfatore della precedente edizione del Festival con *Un giorno all'improvviso*, in un ideale passaggio del testimone, come tradizione del Festival stesso.
Buona affermazione anche di *5 è il numero perfetto*, che conquista la ***Migliore Regia*** a **Igort**, le ***Migliori Scenografie*** a **Nello Giorgetti**, il ***Miglior Trucco*** a **Andreina Becagli**. Doppio premio per *Il grande salto*, con ***Miglior Montaggio*** a **Luigi Mearelli** e ***Migliori Musiche*** a **Battista Lena**. ***Migliore Sceneggiatura*** a **Bangla** (allo stesso regista Phaim Bhuiyan e a Vanessa Picciarelli), **Migliore Produttore di Opera Prima**, Matilde e Angelo Barbagallo per *Mamma + Mamma*, ***Migliori Costumi*** a **Valentina Taviani** per *Il Campione*; ***Migliori Effetti Visivi*** a **Stefano Leoni** per *L'uomo senza gravità*; ***Migliore Ci-***

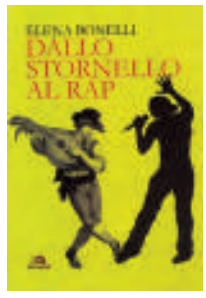
nematografia a **Paolo Ferrari** per *Drive Me Home*, ***Menzione Speciale della Giuria*** a ***Sole*** di Carlo Sironi, e una ***Menzione "Specialissima" della Giuria*** per l'intero **Cast** di *Detective per caso* e a **Daniela Alleruzzo** per il meritorio lavoro dell'Accademia di recitazione "L'Arte del Cuore".

Il Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime 2020 è orgoglioso di essere l'unico festival in cui i premi per ***Migliore Attrice*** e ***Miglior Attore*** sono andati a due giovanissimi talenti con la sindrome di down, non per questa ragione ma semplicemente perché sono dei bravissimi attori: **Emanuela Annini**, per *Detective per caso* di Giorgio Romano, e il già citato **Lorenzo Sisto** per *Mio fratello rincorre i dinosauri* di Stefano Cipani *(nella foto, con l'omaggio floreale consegnatogli dalla giurata Paola Tassone, sotto lo sguardo di Rossella Pozza)*.
La serata della premiazione ha riscosso grande successo, e si è svolta (come tutte le giornate del Festival) nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, con ospiti, pubblico e organizzatori rigorosamente indossanti le mascherine e con i prescritti distanziamenti. Un lunghissimo caloroso applauso e la rituale foto di gruppo ha concluso la manifestazione.

Rossella Pozza

I FUORIPROGRAMMA DEL CINECIRCOLO ROMANO

Nell'ambito del processo di miglioramento continuo, il Cinecircolo Romano continua ad incrementare l'offerta culturale per i propri Soci, con una nutrita serie di "fuoriprogramma", tutti oggetto di registrazioni filmate in sala, che sono visibili nella nuova sezione dedicata della testata giornalistica online, ***Qui Cinema***, sul sito web, al link: https://www.cinecircoloromano.it/category/eventi-dibattiti/.
Il 15 ottobre 2019 il grande regista e sceneggiatore **Roberto Leoni** ci ha magistralmente guidato nel mondo personale di Pedro Almòdovar, che il regista spagnolo ha raccontato in ***Dolor y Gloria***, ed è tornato il 18 dicembre per regalarci la sua visione del classico di tutti i tempi ***La vita è meravigliosa*** di Frank Capra.
Il 25 febbraio 2020, appena in tempo prima del lockdown dei primi di marzo, abbiamo avuto un evento davvero straordinario, la cui registrazione invitiamo a recuperare sul nostro sito chi non avesse avuto la fortuna di essere presente dal vivo. **Elena Bonelli**, la famosa cantante, autrice, attrice, regista, che il nostro Cinecircolo si vanta di annoverare tra gli affezionati Soci, ha presentato il suo ultimo libro, ***Dallo stornello al rap***. Ma non è stata una presentazione tradizionale. L'autrice ha letteralmente incantato il pubblico con eccezionali brani cantati a cappella, con una verve e una bravura inarrivabili, dando origine a un appassionato dibattito... e anche a qualche "stornellata".



La chiusura delle sale cinematografiche è stata revocata il 15 giugno. E il Cinecircolo non se lo è fatto ripetere due volte e ha immediatamente ripreso il suo programma di proiezioni, festeggiando la riapertura alla grande. Martedì 16 giugno è venuto ad accompagnare il suo film ***Domani è un altro giorno***, il regista **Simone Spada**. E il giorno dopo è intervenuto il produttore **Maurizio Tedesco**, che ci ha regalato uno scoop, rivelandoci che la decisione di produrre una versione italiana del film fu presa da lui proprio nella sala Caravaggio, dove - unico cinema a Roma a programmarlo - era venuto a vedere il successo spagnolo da cui il film stesso è tratto, ***Truman-Un vero amico è per sempre*** del regista spagnolo Cesc Gay. E se ne era innamorato!
Ci sono stati poi gli interventi dei membri del **Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani**, con il quale il Cinecircolo ha stabilito una collaborazione culturale per incontri di analisi e approfondimento dei film del programma. Il 23 giugno **Patricia Pistagnesi** ci ha aiutato a leggere ***Martin Eden*** di Pietro Marcello, il 30 giugno **Francesco Crispino** ha commentato con noi ***La Favorita*** di Yorgos Lanthimos, e il 22 settembre **Claver Salizzato** è intervenuto per ***Judy*** di Rupert Goold.
Si è infine conclusa, con grande successo, nei giorni 12 e 13 novembre 2020, la manifestazione **Proiezioni Sociali - La Diversità va in scena**, a seguito di concorso pubblico indetto da **UNAR**, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che il Cinecircolo si è aggiudicata in associazione con ATDAL Over 40, di cui è Presidente il nostro Socio Walter Deitinger; obiettivo "la promozione di azioni positive da porre in essere durante la **XVI Settimana di azione contro il razzismo 2020**, finalizzate al contrasto delle discriminazioni fondate su motivi etnico-razziali (anche con riguardo alle discriminazioni multiple), attraverso la cultura, le arti e lo sport". Sono stati proiettati e dibattuti, totalmente online, con la partecipazione anche di studenti e docenti dell'ITIS Galilei, i film **Non odiare**, potente e convincente opera prima di Mauro Mancini, pluripremiata alla Mostra di Venezia 2020 (in pratica un'anteprima), e l'agghiacciante **12 Anni schiavo** di Steve McQueen, del 2013, premiato con 3 Oscar. ■

Le pagine dei Soci

IL MAESTRO

31 ottobre 1993 - luogo imprecisato

Lassù c'è un gran fermento. Circola la voce che il Maestro potrebbe arrivare presto, al più tardi per il giorno della Festa. Sono tutti eccitati, sanno che quella sarà un'occasione unica, se mai avranno la ventura di essere scelti. Anche per una piccola parte, una sola inquadratura, una *comparsata*.
C'è chi, in omaggio al Maestro, sta già provando.
Una donnina incantata e timida, spalanca gli occhi sognanti ed ingenui, saltellando come un uccellino. Un giovanotto, più che adolescente, si atteggia nel ruolo d'immaturo perdigiorno, una bellissima signora, dall'accento straniero, gironzola ammaliante intorno alla fontana. E poi c'è quel signore distinto che va raccontando che è proprio per uno come lui che il Maestro ha realizzato mirabili storie sulla confusione e sul disordine della vita! Altri si sono già truccati da clown, mentre delle signore, procaci ed opulente, sono sicure che otterranno una parte. Poco lontano, una coppia di anziani in abito da sera, prova e riprova passi di danza … "*Mi ricordo* - dice un uomo - *quella scena del passaggio del Transatlantico e del cieco che non può vederlo e chiede accorato: com'è! com'è! Ancora mi commuovo". "Io, invece* - aggiunge un amico - *ho trovato strepitoso lo spettacolo barocco e grottesco, del defilé della moda ecclesiastica!"*
Quello che lassù viene chiamato l'intellettuale, cerca di mettere un po' d'ordine nella frenesia di tutti dando il suo apporto culturale. Parla di sogno, psicologia del profondo, metafora. Disserta sull'originalissima parabola artistica del Maestro a cui riconosce una qualità rara: l'innocenza! E aggiunge con enfasi: *senza modelli e senza eredi!* Ma è chiaro che, come gli altri, aspira anche lui ad ottenere un ruolo. Qualcuno, in disparte, vagabondo, folle, innamorato, chiede un po' di silenzio, per riuscire a sentire la voce della Luna …
Improvvisamente il Maestro appare! Proprio come se lo aspettavano: impermeabile, cappello a falde larghe e sciarpa rossa. Tutti si fermano, sospesi, deferenti, ma lui, genio del gioco e dell'immaginazione, con la sua vocina sottile e il sorriso da mago gentile, affabile ed ineffabile, invita tutti a prendersi per mano e una delle sequenze più ludiche ed evocative del suo universo, *il Girotondo*, inizia anche lassù…

Maria Teresa Raffaele

* Riferimenti: ***I vitelloni*, 1953; *La strada*, 1954; *La dolce vita*, 1960; *8½*; 1963; *I clowns*, 1970; *Roma*, 1972; *Amarcord*, 1973; *La città delle donne*, 1980; *Ginger e Fred*, 1986 *La voce della Luna*, 1990**

IL COVID-19 OSCURA LE SALE

28 dicembre 1895, Parigi, Salon indien du Grand Café, Boulevard des Capucines, 14: i fratelli Lumière di fronte a trentatrè persone paganti proiettano il primo film della storia, *L'uscita dalle officine Lumière (La Sortie de l'usine Lumière à Lyon)*. Nei 45 secondi della proiezione, operai, ciclisti, una carrozza, un cane si muovono in silenzio. Le immagini sono in bianco e nero, l'emozione cresce tra il pubblico: è nato il Cinématographe Lumière: **è nato il Cinema**. Con "Cinematografo" si identificherà da quel momento non solo il nuovo mezzo espressivo ma anche la sala in cui avviene la proiezione al pubblico. "Andiamo al cinema " da quel momento diventerà una delle frasi più pronunciate da milioni di persone, espressione di un sogno collettivo, di una evasione dalla quotidianità, da vivere con un amico, un amante, con tutta la famiglia.

Ben conosciamo tutti noi soci del Cinecircolo quale forza attrattiva abbia il "Cinema" e quanto cara sia la visione di un film nella sala aperta al pubblico. Quanto calore trasmetta la presenza fisica ed emotiva di altri spettatori, quanto sia caldo e umano ascoltare le testimonianze dei protagonisti.

Ma... un ospite non invitato ha pensato bene di farci visita: mister Covid-19. Come tutti i virus è stato invadente e democratico.
Noi cinefili ci siamo così trovati travolti dalla pandemia e dalle decisioni del governo per tentare di arginarla. La rapida successione dei decreti dal 23 febbraio, fino alle parole *"È inoltre vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico"* hanno precluso l'accesso alle visioni dei film nelle sale cinematografiche.
L'ondata dei numerosi decreti in rapida sequenza (13 aprile, 3 e 16 maggio) ci ha trasformato in attori di un reality dall'atmosfera tra il reale e il fantastico, dove non saper bene cosa fare e soprattutto non sapere cosa succederà domani, ci ha storditi e resi fragili, per fortuna non al livello delle atmosfere apocalittiche e fantascientifiche ricordate nelle scene di film come *Virus Resident Evil*, *REC,* fino all'ultimo uscito a pochi pochi mesi dall'esplosione pandemica del Covid-19, *Light of My Life* di Casey Affleck.
La comunicazione del nostro Presidente *"Il Cinecircolo Romano, dopo la interruzione forzata a causa del Covid-19, riprende la sua attività e completa la sua programmazione annuale presso il Cinema Caravaggio di via Paisiello 24, a cominciare da martedì 16 giugno."* è stata una doccia rinfrescante in un giorno di calura. Ce l'abbiamo fatta, si torna in sala, si torna a "sognare"!
Ma... il paventato e quasi atteso nuovo disturbante impedimento causato dalla inappagata curiosità di viaggio del visitatore Covid-19 si è riproposto, fastidioso e temibile.
"Nel rispetto delle norme previste dal nuovo Dpcm in vigore da lunedì 26 ottobre 2020, con la chiusura delle sale cinematografiche, tutte le attività di proiezione del Cinecircolo Romano sono rimandate a data da definire" recita il bollettino di "guerra" del Cinecircolo.
E chiusura sia! Cinefili diligenti con speranza, mascherina e distanziamento ci siamo messi idealmente in fila ad un metro l'uno dall'altro, in attesa che le porte del Caravaggio si riaprano.

Mario Monferrini

P.S. Se state leggendo queste righe dovreste essere tornati in sala pronti a vivere le nuove avventure. della " vita a cui sono state tagliate le parti noiose", come il grande Alfred Hitchcock definiva il cinema, e forse state vedendo un film con protagonista mister Covid-19 traslato dalla vita reale sullo schermo per non farci più paura!

CONVENZIONI PER I SOCI

- ✓ Convenzione fra il **Distretto Rotary International 2080** e il **Cinecircolo Romano** - Tessera associativa € 105 (anziché 110). Per ogni iscrizione il Cinecircolo verserà € 5 al Distretto, a favore della **Rotary Foundation.**
- ✓ **Festa del Cinema di Roma:** I Soci possono acquistare i biglietti della Festa con una riduzione del 20%.
- ✓ **Cral INAIL**, **A.R.C.A.**, **Bibliocard:** quota ordinaria di iscrizione al Cinecircolo pari a € 100 (anziché 110). Sono previste riduzioni anche per la quota famiglia (€ 150 anziché 160) e le quote senior e junior (€ 80 anziché 88).
- ✓ Ai Soci del Cinecircolo Romano: gratuità dell'iscrizione all'**Associazione A.R.C.A.** (www.arca-cultura.it)

MAGIC TOUR AGENZIA DI VIAGGI — Sconto 10% sui viaggi dei maggiori Tour operator e Compagnie di Crociere. Viaggi personalizzati. Sconti su biglietterie aeree, ferroviarie e navali. Tel: 06.8812766 - magictour@tiscali.it

CINEMA CARAVAGGIO
Biglietto € 5 (*anzichè 9*) nei fine settimana, ai Soci. Obbligatorio presentare la tessera.

PARCHEGGIO Parking Piero Protti & C, via G.B. Martini, 10. (tel. 06/85303492).
Tutti i giorni tariffa oraria € 2, presentando all' ingresso la tessera associativa.

**** Per maggiori informazioni consultare il sito www.cinecircoloromano.it ****

SCHEDE FILMOGRAFICHE

** I film contrassegnati da trovano un approfondimento critico alle pag 44,45,46*

UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK

di Woody Allen

APERTURA

Woody Allen (Brooklyn, New York -1935). Attore, regista, sceneggiatore, scrittore, musicista. La sua produzione cinematografica è molteplice: 80 film da sceneggiatore, 55 da regista (quasi un film all'anno), 48 da attore e quattro commedie per il teatro e alcune opere teatrali realizzate a Broadway. La sua prima apparizione cinematografica è del 1965 con la commedia *Ciao Pussycat,* che lancia Allen sia come attore che come sceneggiatore. Il suo esordio alla regia invece avviene nel 1966, quando dirige il film *Che fai, rubi?,* con lo stesso Allen protagonista. Citiamo solo le ultime sue tre regie: *La ruota delle meraviglie* (2017), ***Un giorno di pioggia a New York*** (2019) e *Rifkin's Festival* (2020). 4 Oscar, 136 premi e 213 nominations marcano con efficacia il peso quantitativo e qualitativo che Allen ha avuto e ha nella cinematografia mondiale.

Interpreti: Timothée Chalamet (*Gatsby Welles*), Elle Fanning (*Ashleigh Enright*), Selena Gomez (*Shannon Tyrell*), Rebecca Hall (*Connie Davidoff*), Cherry Jones (*signora Welles*), Jude Law (*Ted Davidoff*), Diego Luna (*Francisco Vega*), Liev Schreiber (*Roland Pollard*), Kelly Rohrbach (*Terry Ford*), Will Rogers (*Hunter Welles*), Suki Waterhouse (*Tiffany*)
Genere: commedia
Origine: USA - 2019
Sceneggiatura: Woody Allen
Fotografia: Vittorio Storaro
Musiche: John Williams
Montaggio: Alisa Lepselter
Scenografia: Santo Loquasto
Arredamento: Sarah Dennis
Costumi: Suzy Benzinger
Effetti: Eran Dinur (visivi), Brainstorm Digital
Suono: Robert A. Heinlein, Chris Navarro
Durata: 92'
Produzione: Erika Aronson, Letty Aronson per Gravier Productions
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Gatsby e Ashleigh hanno deciso di trascorrere un fine settimana a New York. Lui viene da New York e non vede l'ora di mostrare alla fidanzata la sua città natale e lo *charme vintage* dei suoi luoghi di predilezione. Lei viene da Tucson, Arizona, e si occupa del giornale della modesta università dove si sono incontrati. Élite urbana e provinciale, Gatsby e Ashleigh sono complementari e innamorati. Ma non basta, soprattutto a New York in un giorno di pioggia che rovescia acqua e destini…

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Che film meraviglioso ha fatto Woody Allen, così pieno di romanticismo e poesia, accompagnandoci dolcemente nella sua Manhattan… *Un giorno di pioggia a New York* è una commedia leggera, ironica e imprevedibile. [**Giulia Bianconi,** *Il Tempo*]
- ✓ Un nuovo gioiello per Woody Allen, un carosello sentimentale tra giovani sofisticati. Sullo schermo prende forma con molta grazia e inattesa profondità qualcosa di familiare e inedito insieme**.** Amori mancati e rivelazioni brucianti, verità più amare, e universali, di quanto il tono lascerebbe supporre. [**Fabio Ferzetti ,** *L'Espresso*]
- ✓ Una commedia (filosofica) che tocca temi tutt'altro che leggeri, come l'insoddisfazione di fronte alle proprie creazioni, la fragilità dell'amore, il conflitto tra i sogni e l'ambizione. Un film che ricorda allo spettatore la complessità della vita e la necessità, l'ambizione più vera di Woody Allen, che è quella di saper trovare il tocco leggero e mai predicatorio del vero moralista. Per chi al cinema cerca una certa leggerezza, ma non vuole sprecare tempo. [**Paolo Mereghetti ,** *Corriere della Sera*]

2

HAMMAMET

di Gianni Amelio

INAUGURAZIONE

Gianni Amelio (Magisano, Cz - 1945). Regista e sceneggiatore. Acuto osservatore della realtà con uno sguardo morale, serio e profondo, dopo la laurea in filosofia inizia l'attività nel 1965 come operatore e aiuto regista per poi cimentarsi nel 1970 nella realizzazione di film sperimentali per la TV. L'esordio come regista è del 1982 con *Colpire al cuore*, presentato a Venezia. La carriera è costellata di film di livello: *I ragazzi di via Panisperna* (1988), *Porte aperte* del 1990, con cui ottiene la nomination all'Oscar e il David, che vince anche con *Il ladro di bambini* del 1992, Premio speciale della Giuria di Cannes; *Cosi ridevano* (1995), *Le chiavi di casa* (2004), *La stella che non c'è* (2006), *La tenerezza* (2017) contribuiscono a fargli vincere nel 2018 il Globo d'oro alla carriera.

Interpreti: Pierfrancesco Favino (*il Presidente*), Livia Rossi (*la figlia Anita*), Alberto Paradossi (*il figlio*), Luca Filippi (*Fausto Sartori*), Silvia Cohen (*la moglie*), Renato Carpentieri (*il politico*), Claudia Gerini (*l'amante*), Federico Bergamaschi (*il nipote Francesco*), Roberto De Francesco (*il medico della clinica psichiatrica*), Adolfo Margiotta (*l'attore*), Massimo Olcese (*l'attore vestito da donna*), Omero Antonutti (*il padre*), Giuseppe Cederna (*Vincenzo Sartori*)
Genere: biografico, drammatico
Origine: Italia - 2018

Sceneggiatura: Gianni Amelio, Alberto Taraglio
Fotografia: Luan Amelio Ujkaj
Musiche: Nicola Piovani
Montaggio: Simona Paggi
Scenografia: Giancarlo Basili
Costumi: Maurizio Millenotti
Trucco: Andrea Leanza
Durata: 126'
Produzione: Agostino Saccà per Pepito Produzioni con RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Il Presidente del Consiglio Bettino Craxi, condannato per corruzione e finanziamento illecito, ha lasciato l'Italia e vive a Hammamet in Tunisia. Accanto a lui ci sono moglie e figlia, mentre il figlio è in Italia a "combattere" per riabilitarne l'immagine. Nel suo "esilio volontario" lo raggiungono in pochi: Fausto, il figlio dell'ex compagno di partito Vincenzo suicida dopo essere stato inquisito dal giudice, e un Ospite suo "avversario, mai nemico". Sono gli ultimi giorni di una parabola umana e politica che vedrà il Presidente dibattersi fra malattia, solitudine e rancore.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È una metamorfosi emotiva straordinaria quella con cui Pierfrancesco Favino restituisce Bettino Craxi in *Hammamet*. Il crepuscolo del leader socialista, padrone dell'Italia negli anni Ottanta, è raccontato da Gianni Amelio, nell'esilio-latitanza in Tunisia, tra solitudine e malattia, compulsione da cibo, progetti di rivalsa, amore e rabbia verso il proprio Paese. [**Arianna Finos,** *La Repubblica*]
- ✓ La straordinaria interpretazione di Favino offre una pregevole gemma di professionalità e rappresenta un elemento di indubbio pregio della pellicola. [**Guido Trombetti,** *La Repubblica*]
- ✓ L'attore romano, Favino, ridà voce a Bettino facendo venire i brividi perfino ai suoi figli. Favino ha praticamente lavorato su una serie di gesti e atti basici del personaggio storico partendo addirittura dal suo respiro per arrivare all'andatura caracollante e allo stesso tempo sempre imperiosa. Una mimesi impressionante. Clamorosa. Devastante... [**Davide Turrini**, *Il Fatto Quotidiano*]

RICHARD JEWELL
di Clint Eastwood

Clint Eastwood (San Francisco, USA - 1930). Attore, regista, produttore cinematografico e compositore, è una delle figure più celebri e rappresentative della cinematografia mondiale. Ricordato come attore per i film western di Sergio Leone (*Per un pugno di dollari, Per qualche dollaro in più e Il buono, il brutto, il cattivo*), come regista e produttore ottiene numerosi riconoscimenti in tutto il mondo tra cui 5 premi Oscar, 6 Golden Globe, 3 Cesar, 3 David di Donatello i più prestigiosi. *Bird* (1988), *Gli spietati* (1992), *I ponti di Madison County* (1995), *Million Dollar Baby* (2004), *Lettere da Iwo Jima* (2006), *Gran Torino* (2008), *Hereafter* (2010), *Sully* (2016) e *Il corriere - The Mule* (2018) i film più significativi di una produzione di ben 40 film in 48 anni di carriera. A testimoniare il contributo culturale di Estwood l'assegnazione di due prestigiose onorificenze internazionali: la Legion d'Oro francese e la Legion d'Onore giapponese.

Interpreti: Paul Walter Hauser (Richard Jewell), Sam Rockwell (*avv.Watson Bryant*), Kathy Bates (*"Bobi" Jewell*), Jon Hamm (*Tom Shaw*), Olivia Wilde (*Kathy Scruggs*), Dylan Kussman (*Bruce Hughes*), Wayne Duvall (*esaminatore poligrafo*), Mike Pniewski (*Brandon Hamm*), Nina Arianda (*Nadya*), Eric Mendenhall (*Eric Rudolph*)
Genere: drammatico
Origine: USA - 2019
Soggetto: Marie Brenner (articolo)
Sceneggiatura: Billy Ray
Fotografia: Yves Bélanger
Montaggio: Joel Cox
Musiche: Arturo Sandoval
Scenografia: Kevin Ishioka
Costumi: Deborah Hopper
Durata: 129'
Produzione: Clint Eastwood per Malpaso, Tim Moore per Imperative Entertainment, Leonardo Dicaprio, Jonah Hill, Jennifer Davisson Killoran, Kevin Misher per Appian Way, Misher Films, 75 Year Plan Plan Production
Distribuzione: Warner Bros Italia

SINOSSI: Atlanta, Georgia. Richard Jewell è un trentenne sovrappeso che vive ancora con la mamma e si considera un tutore della legge, ma in realtà svolge per lo più lavoretti di sorveglianza. Richard considera sua missione proteggere gli altri ad ogni costo: e perciò, durante gli eventi che precedono le Olimpiadi del 1996, è il primo a dare l'allarme quando vede uno zaino sospetto abbandonato sotto una panchina.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Clint Eastwood torna ancora nelle sale con un grandissimo film, a dimostrazione che il vecchio leone non ha smesso di ruggire. [**Maurizio Acerbi,** *Il Giornale*]
- ✓ Implacabile Eastwood, classe 1930 … nello sguardo ancora una limpida, classica, concezione dei punti nevralgici di una location … e delle azioni da selezionare per fabbricare le ragioni del suo "individuo contro tutti" per la giustizia. [**Silvio Danese,** *Quotidiano Nazionale*]
- ✓ Un processo mediatico diventa (eastwoodianamente) la storia esemplare di un singolo che, forte solo della propria innocenza, deve affrontare un "nemico" che sembra invincibile. Una storia molto americana che la regia spoglia di enfasi eroica: sono tempi grigi, sembra dirci Clint, e ricordare certi fatti non può che confermarlo. Per chi vuole vedere l'altra faccia del sogno americano. [**Paolo Mereghetti,** *Corriere della Sera*]

LA DEA FORTUNA

di Ferzan Ozpetek

Ferzan Ozpetek (Istanbul,1959). Sceneggiatore e regista, esordisce nel 1997 con *Il bagno turco,* seguito da *Harem suare* (1999). *Le fate ignoranti* (2001) è il suo esordio in Italia seguito da *La finestra di fronte* (2003) e *Saturno contro* (2007). Con il premiatissimo *Mine vaganti* (2011) si accosta alla provincia meridionale italiana e, dopo l'intermezzo di *Magnifica presenza*, ritorna in Puglia per girare *Allacciate le cinture* (2014). Dopo *Rosso Istanbul,* girato nel suo Paese, si immerge nuovamente nel sud d'Italia con *Napoli velata* (2017). ***La Dea Fortuna*** è stato girato a Roma.

Interpreti: Stefano Accorsi (*Arturo)*, Edoardo Leo (*Alessandro)*, Jasmine Trinca (*Annamaria Muscarà)*, Serra Yilmaz (*Esra)*, Filippo Nigro (*Filippo)*, Barbara Alberti (*Elena Muscarà)*, Sara Ciocca (*Martina Muscarà)*, Edoardo Brandi (*Alessandro Muscarà)*, Cristina Bugatty (*Mina)*, Pia Lanciotti (*Ginevra)*
Genere: commedia
Soggetto: Gianni Romoli, Ferzan Ozpetek
Origine: Italia - 2019
Sceneggiatura: Gianni Romoli, Silvia Ranfagni, Ferzan Ozpetek
Fotografia: Gian Filippo Corticelli
Musiche: Pasquale Catalano (musiche originali)
Montaggio: Pietro Morana
Scenografia: Giulia Busnengo
Costumi: Alessandro Lai, Monica Gaetani
Effetti visivi: Rodolfo Migliari, Lena Di Gennaro
Suono: Fabio Conca, Giuliano Marcaccini, Giuseppe D'Amato, Daniele Quadroli, Alessandro Checcacci
Durata: 118'
Produzione: Tilde Corsi e Gianni Romoli per Warner Bros. Entertainment Italia, R&C Produzioni, Faros Film
Distribuzione: Warner Bros Pictures

SINOSSI: Alessandro e Arturo sono una coppia consolidata, ma il loro rapporto sta mostrando la corda: Alessandro, idraulico dal fascino animalesco che attira uomini, donne e bambini, porta a casa il pane e cede volentieri ai piaceri della carne; Arturo, traduttore passivo aggressivo, non è diventato né uno scrittore famoso né un cattedratico, e patisce l'assenza di un rapporto fisico, e ancor di più di uno scambio verbale, con il suo partner sfuggente. Nella routine cristallizzata dei due irrompono Annamaria, ex compagna di Alessandro, e i suoi due figli nati da padri diversi, e tutti gli equilibri saltano…

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Questo film che, come consuetudine *ozpetekiana*, parla anche di malattia e di morte, ha un'energia vitale insopprimibile che tracima nella risata liberatoria, nella commozione struggente, nella dolcezza del riconoscersi parte di un'umanità dolente e spaventata.[**Paola Casella**, *Mymovies*]
- ✓ Una conquistata maturità narrativa che riverbera anche sulla direzione degli attori e naturalmente sulla loro convincentissima prova. Dai ruoli «minori» (gli amici Pia Lanciotti e Filippo Nigro, lui segnato da una demenza senile che lei protegge con amore) a una giustamente malinconica Trinca, fino alla superba interpretazione di Accorsi e della «novità» Leo, la cui giustezza di tocco si fissa nella memoria. Fossero sempre così gli attori italiani…L'amore resta il punto, che sia materno, paterno, filiale, matrimoniale, amicale. A vene *almodovarianamente* aperte, *La Dea Fortuna* (con un terzo atto compiaciuto e al limite della verosimiglianza) è un film riuscito, con un coltello affilato offerto dalla canzone di Mina-Fossati 'Luna diamante'. [**Antonella Gaeta,** *La Repubblica*]
- ✓ Ferzan Ozpetek … mette in scena un colorato e dolente teatro umano con il calore avvolgente che gli è caratteristico. [**Alessandra Levantesi**, *La Stampa*]

FIGLI
di Giuseppe Bonito

Giuseppe Bonito. Dopo gli inizi come assistente alla regia di Sergio Citti, dal 2001 in poi è stato anche aiuto regista di Alessandro Di Robilant, Giacomo Campiotti, Cristiano Bortone e Davide Marengo. In questa veste ha firmato la fortunata serie televisiva "Boris", partecipando nel 2011, sempre da aiuto regista, alla realizzazione dell'omonimo film. Nel 2012 esordisce come regista con *Pulce non c'è*. La regia di ***Figli,*** scritto da Mattia Torre e tratto dal suo monologo *I figli invecchiano*, gli è stata affidata dallo stesso Torre, morto di malattia nel 2019 prima dell'inizio delle riprese.

Interpreti: Valerio Mastandrea (*Nicola)*, Stefano Fresi (*amico giornalista di Nicola*), Paola Cortellesi (*Sara)*, Andrea Sartoretti (*padre milionario*), Massimo De Lorenzo (*cliente di Nicola e Luca*), Valerio Aprea (*padre separato*), Carlo De Ruggieri (*Luca collega di Nicola*), Paolo Calabresi (*padre con tanti figli*)
Genere: commedia
Origine: Italia - 2020
Soggetto: dal monologo di Mattia Torre
Sceneggiatura: Mattia Torre
Fotografia: Roberto Forza
Musiche: Giuliano Taviani, Carmelo Travia
Scenografia: Marinella Perrotta
Costumi: Chiara Ferrantini
Durata: 97'
Produzione: Lorenzo Gangarossa, Mario Gianani, Lorenzo Mieli per Wildside
Distribuzione: Vision Distribution (Italia)

SINOSSI: Nicola e Sara hanno scoperto a loro spese uno dei segreti meglio custoditi della contemporaneità: fare il secondo figlio, nell'Italia della natalità zero e della precarietà come regola di vita, rischia di innescare una bomba ad orologeria, e aprire il varco ad una serie di incognite spesso difficili da gestire.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Questo ha sempre raccontato in modo intelligente, lucido e umano come pochi, Mattia Torre: la necessità di accettare se stessi e quello che ci circonda, non certo in modo remissivo, forse si potrebbe dire resiliente ma più ancora - semplicemente - consapevole. Tanto consapevole da poterci scherzare su, pattinando tra la commedia e il dramma esistenziale, spingendo i toni oltre il cinismo, oltre il realismo, oltre il sarcasmo, usando le leve sottili del paradosso e del surreale.
  [**Chiara Borroni**, *Cineforum*]
- ✓ Come sempre Mattia Torre, qui purtroppo alla sua ultima sceneggiatura, racconta la contemporaneità e la sua generazione con un'attenzione ai dettagli che rendono memorabile ogni svolta narrativa. Il regista Giuseppe Bonito prende in mano la sceneggiatura con rispetto. [**Paola Casella**, *MyMovies.it*]
- ✓ L'ironia è la cifra di tutto il film, la lente che filtra ogni sequenza. La forza di *Figli* sta nel cogliere dettagli che sono sotto gli occhi di tutti, ma che nessuno nota. … vezzi e manie del genitore e dell'italiano medio, raccontandole con un sarcasmo che scuote e non infastidisce.
  [**Giulia Di Bella,** *Film Post*]
- ✓ Vien fatto di pensare, vedendo questo film, alle sceneggiature che non scriverà più Mattia Torre. La sua penna e il suo occhio sarebbero stati perfettamente al servizio di quella commedia che invidiamo ai francesi. [**Antonella Gaeta**, *La Repubblica*]

6

1917
di Sam Mendes

Sir Samuel Alexander "Sam" Mendes (Reading-UK, 1965). Inizia come regista teatrale e si afferma sia in Inghilterra che negli USA. Debutta al cinema nel 1999 con *American Beauty*, vincendo l'Oscar 2000 e il Golden Globe come miglior regista. Nel 2002 gira *Era mio padre*, ultima interpretazione per il grande schermo di Paul Newman. Film che ricevette 6 nomination e vinse l'Oscar 2003 per la fotografia. Seguiranno *Jarhead* (2005), *Revolutionary Road* (2008), *American Life* (2009), *Skyfall* (2012), *Spectre* (2015). Con ***1917*** ha vinto il Golden Globe come miglior regista e ha ottenuto 3 candidature agli Oscar (regia, sceneggiatura e produzione).

Interpreti: George MacKay (*caporale William Schofield*), Dean-Charles Chapman (*caporale Tom Blake*), Mark Strong (*capitano Smith*), Andrew Scott (*tenente Leslie*), Richard Madden (*tenente Joseph Blake*), Claire Duburcq (*Lauri*), Colin Firth (*generale Erinmore*), Benedict Cumberbatch (*colonnello Mackenzie*), Daniel Mays (*sergente Sanders*), Adrian Scarborough (*maggiore Hepburn*), Jamie Parker (*tenente Richards*), Michael Jibson (*tenente Hutton*), Richard McCabe (*colonnello Collins*), Chris Walley (*Bullen*), Nabhaan Rizwan (*soldato Sepoy*), Michael Cornelius (*Cornelius*), Daniel McMillon (*tiratore scelto*)
Genere: drammatico, guerra
Origine: Gran Bretagna, USA - 2019

Sceneggiatura: Sam Mendes, Krysty Wilson-Cairns
Fotografia: Roger Deakins
Musiche: Thomas Newman
Montaggio: Lee Smith
Scenografia: Dennis Gassner
Costumi: Jacqueline Durran, David Crossman
Effetti: Richard Cheal
Suono: Scott Millan
Durata: 119'
Produzione: Sam Mendes, Pippa Harris, Jayne-Ann Tenggren, Callum Mcdougall, Brian Oliver per Neal Street
Distribuzione: 01 Distribution, Leone Film Group, in collaborazione con Rai Cinema, Dvd, Combo. Steelbook 4k Eagle Pictures (2020)

SINOSSI: 6 aprile 1917. Blake e Schofield, giovani caporali britannici, ricevono un ordine di missione suicida: dovranno attraversare le linee nemiche e consegnare un messaggio cruciale che potrebbe salvare la vita di 1600 uomini sul punto di attaccare l'esercito tedesco. Per Blake l'ordine da trasmettere assume un carattere personale perché suo fratello fa parte di quei soldati che devono lanciare l'offensiva. Il loro sentiero della gloria si avventura su un terreno accidentato, *no man's land,* trincee vuote, fattorie disabitate, città sventrate, per impedire una battaglia e percorrere più in fretta il tempo che li separa dal 1918.

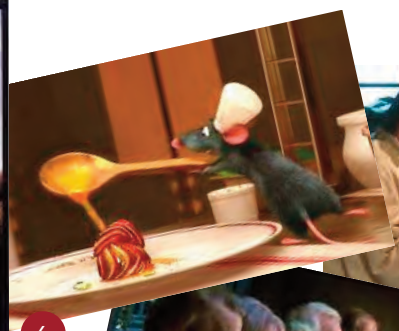
IL PARERE DEI CRITICI

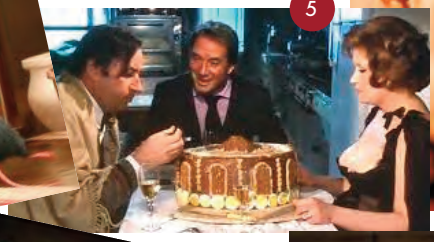
✓ … un film epico dai toni drammatici ed i ritmi serrati, spettacolare nella messa in scena e nell'uso delle masse. La vicenda si ispira ai ricordi del nonno del regista, a cui il film è dedicato.
[**Daniela Ceselli,** *Left*]

✓ Mendes adotta una prospettiva lineare incollandosi ai protagonisti in tempo (quasi) reale per raccontare tutto in un unico, inarrestabile, rapinoso piano sequenza. Con momenti sicuramente bellissimi, anche grazie alla fotografia di Roger Deakins … "1917" sembra abolire ogni drammaturgia per contrarsi in esperienza puramente visiva … Fino a evocare una dimensione più metaforica che storica.
[**Fabio Ferzetti**, *L'Espresso*]

GOURMANDISES *in celluloide*

di Catello Masullo (56')





Note dell'Autore: Tutto è cominciato con una folgorazione. La tv trasmetteva *Scent of Woman* di Martin Brest (1992), la scena in cui Al Pacino, interpretando un personaggio non vedente, balla un trascinante tango con un'avvenente ragazza appena conosciuta. Mi venne l'impulso di fissare quella scena in una VHS. Poi mi venne voglia di andare a ritrovare altre scene famose di tango in altri film. In un'epoca in cui non c'erano ancora i programmi informatici per fare sul pc un montaggio di spezzoni di film, fu piuttosto complicato trovare i vari film su cassette VHS e registrare i singoli brani su un'altra cassetta, con due videoregistratori collegati. Ne venne fuori un filmato antologico che faceva scorrere, in qualche modo, la Storia del Cinema attraverso il tango. L'appetito "venne mangiando" e negli anni successivi mi sono dato, ogni anno, un diverso tema di ricerca per montare filmati analoghi: il Cinema dei mostri, quello del Natale, quello delle grandi beffe, e così via, per molti altri temi ancora.
In questa serie di filmati antologici si inquadra anche questo ***Gourmandises in celluloide***, sui rapporti del Cinema con il cibo e l'alta cucina. E' del tutto naturale che il cibo, come l'amore, i sentimenti, e tutto quello che riguarda da vicino l'essere umano, sia oggetto delle sue rappresentazioni artistiche. E il Cinema non fa eccezione. Sin dai suoi albori. E addirittura dalla prima proiezione pubblica, quella del 28 dicembre 1895, con *Le répas de Bébé* dei fratelli Lumière, che mostra una scena familiare in cui uno dei rampolli Lumière viene imboccato. Evocativo accostamento tra la nascita del Cinema e la nascita di un essere umano!
La presenza del cibo nelle pellicole è molto comune e spesso riveste caratteri funzionali, caratterizzando la presentazione dei personaggi, del loro livello sociale e dell'appartenenza culturale.
Nella scelta dei film e dei relativi brani, ho privilegiato i momenti della preparazione e quelli della degustazione. Che sono quelli che maggiormente fanno apprezzare la magia dell'alta cucina e del trasporto sensuale per sapori, odori, sentori. Focalizzando quelli che mi sono sembrati più paradigmatici.
Le ***Gourmandises in Celluloide*** **più antiche:** *Le répas de Bébé,* dei mitici Lumière; le **più furtive:** *Vita da cani* (C.Chaplin, *1918)*; le **più comiche:** *Fantozzi contro tutti* (P.Villaggio-N.Parenti, *1980*); le **meno speziate:** *L'anatra all'arancia* (L.Salce, *1975*); le **più allucinanti:** *Il viaggio di Felicia* (A.Egoyan, *1999*); le **più sensoriali:** *Chocolat* (L.Hallstrom, *2000*); le **più dolci:** *La finestra di fronte* (F.Ozpetek, *2003*); le **più visive:** *Fanny e Alexander* (I.Bergman, *1982*); le **più corporali:** *La grande abbuffata* (M.Ferreri, *1973*); le **più delicate:** *Ricette d'amore* (S.Nettelbeck, *2002*); le **più italo-americane:** *Big Night* (S.Tucci-C.Scott, *1996*); le **più afrodisiache:** *Come l'acqua per il cioccolato* (A.Arau, 1992); le **più griffate:** *Tutte le donne della mia vita* (S.Izzo, *2007*); le **più coreografiche:** *Mangiare bere uomo donna* (Ang Lee, *1994*); le **più geniali:** *Ratatouille* (B.Bird, *2007*); le **più visionarie:** *Vatel* (R.Joffé, *2000*); e, infine, le **più raffinate (e più mitiche…):** *Il pranzo di Babette* (G.Axel, *1987*).

Catello Masullo (Napoli 1953), Presidente del Cinecircolo Romano, Direttore artistico del Premio Cinema Giovane & Festival Opere Prime, membro del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, Presidente di giuria alla Mostra di Venezia, è autore di numerose antologie cinematografiche monografiche.

1 2 ***Il pranzo di Babette,*** 3 ***Big Night,*** 4 ***Chocolat,*** 5 ***La grande abbuffata,*** 6 ***Ratatouille***

8

AMARCORD di FEDERICO FELLINI
nel 100 della nascita

Federico Fellini (Rimini, 20 gennaio 1920 - Roma, 31 ottobre 1993). Regista, sceneggiatore, fumettista, attore e scrittore italiano è considerato uno dei maggiori registi della storia del cinema; nell'arco di quarant'anni - da *Luci del varietà* del 1950 a *La voce della Luna* del 1990 - ha "ritratto" in decine di lungometraggi una piccola folla di personaggi memorabili. Definiva se stesso "*un artigiano che non ha niente da dire, ma sa come dirlo*". Ha lasciato opere ricche di satira e velate di una sottile malinconia, caratterizzate da uno stile onirico e visionario. I titoli dei suoi più celebri film - *I vitelloni*, *La strada*, *Le notti di Cabiria*, *La dolce vita*, *8½* e *Amarcord* - sono diventati dei *topoi* citati, in lingua originale, in tutto il mondo. I suoi film *La strada*, *Le notti di Cabiria*, *8½* e *Amarcord* hanno vinto l' Oscar al miglior film straniero. Candidato 12 volte al Premio Oscar, per la sua attività da cineasta gli è stato conferito nel 1993 l' Oscar alla carriera. Ha vinto inoltre due volte il Festival di Mosca (1963 e 1987), la Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1960 e il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1985.

SINOSSI: “Amarcord” in dialetto romagnolo (*il dialetto di Fellini*) vuol dire "mi ricordo", e il regista ricorda gli anni della sua infanzia, gli anni Trenta, al suo paese. Passano dunque i miti, i valori, il quotidiano di quel tempo: le parate fasciste, la scuola (con l'insegnante prosperosa che stuzzica i primi pensieri), la ragazza "che va con tutti", la prostituta sentimentale, la visita dell'emiro dalle cento mogli, lo zio perdigiorno che si fa mantenere, la Mille Miglia, i sogni ad occhi aperti, il papà antifascista che si fa riempire d'olio di ricino, il paese intero che in mare, sotto la luna, attende il passaggio del transatlantico Rex...

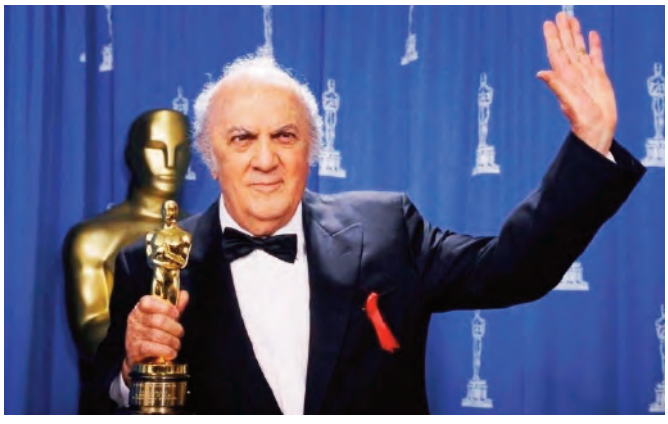
Interpreti: Bruno Zanin (*Titta Biondi)*, Pupella Maggio (*Miranda, la madre di Titta)*, Armando Brancia (*Aurelio, padre di Titta)*, Stefano Proietti (*Oliva, il fratello di Titta)*, Peppino Janigro (*Il nonno di Titta)*, Nando Orfei (*Il "Pataca", zio di Titta)*, Ciccio Ingrassia (*Teo, lo zio matto)*, Magali Noël (*La "Gradisca")*, Luigi Rossi *(L'avvocato)*, Maria Antonietta Belluzzi (*La tabaccaia)*, Josiane Tanzilli (*La "Volpina")*, Domenico Pertica (*Il cieco di Cantarel)*, Antonino Faà Di Bruno (*Il conte di Lovignano)*, Carmela Eusepi (*La figlia del conte)*, Gennaro Ombra (*Biscein)*, Gianfilippo Carcano (*Don Balosa)*, Francesco Maselli (*Bongioanni, prof. di scienze)*, Dina Adorni (*De Leonardis, prof. di matematica)*, Francesco Vona (*Candela)*, Bruno Lenzi (*Gigliozzi)*, Lino Patruno (*Bobo)*, Armando Villella (*Fighetta, prof. di greco)*, Franco Magno (*Il preside Zeus)*

Genere: commedia, drammatico
Origine: Italia - Francia 1973, Riedizioni 1978 e 2015
Soggetto: Federico Fellini, Tonino Guerra
Sceneggiatura: Federico Fellini, Tonino Guerra
Fotografia: Giuseppe Rotunno, Giuseppe Maccari
Musiche: Nino Rota
Montaggio: Ruggero Mastroianni
Scenografia: Danilo Donati, Federico Fellini
Arredamento: Andrea Fantacci
Costumi: Danilo Donati
Effetti: Adriano Pischiutta
Durata: 125'
Produzione: F. Cristaldi/F.C. Prod., P.E.C.F. (Parigi)
Distribuzione: Dear (1973); Cineteca di Bologna (2015) - Warner Home Video, L'unita' Video

Filmografia commentata

Approdato al cinema dal giornalismo umoristico (la collaborazione al *Marc'Aurelio*), dopo l' esperienza di sceneggiatore con Rossellini, Germi e Lattuada, dopo un paio di film passati inosservati (***Luci del varietà,*** 1951, codiretto con Lattuada, e ***Lo sceicco bianco,***1952 - caricatura del matrimonio piccolo-borghese e dei fumetti) F. si impose all'attenzione internazionale con ***I vitelloni*** **(**1953), tenero e feroce ritratto della non-vita di alcuni cocchi di mamma di provincia, e con ***La strada*** (1954), singolare parabola spiritualista di sapore *chapliniano* sulla solitudine di due girovaghi i cui nomi diventeranno mitici. Ma era destino che il più popolare dei nuovi registi italiani fosse anche il più equivocato e avversato. Mentre dall'estero piovevano i i riconoscimenti, in patria fiorivano le etichette (F. l'autobiografico) ed esplodevano furibonde polemiche: annesso dai cattolici che vi vedevano un'allegoria sulla carità e la grazia, *La strada* venne scomunicata dai "neorealisti scalzi" in quanto, imboccando la pericolosa via del mito e della favola, avrebbe tradito l'impegno sociale del movimento. La critica credeva di ravvisare nell'opera del riminese una "duplice linea "di ispirazione, quella "realistico-satirica"dei *Vitelloni*, e quella "simbolico-poetica" della *Strada*; nel tentativo di dare una catalogazione logica ad un'opera senza precedenti nel cinema italiano, ***Il bidone*** (1955), feroce ritratto picaresco di un gruppo di truffatori romani, e ***Le notti di Cabiria*** (1957), storia prepasoliniana di una prostituta ingenua e testarda delle borgate romane, vennero fatti entrare, accanto alla *Strada*, in un'opinabile "trilogia della solitudine"; e più tardi con ***La dolce vita*** (1960) si parlerà di un "secondo Fellini". Etichette di comodo, dal momento che nel *Bidone* e in *Cabiria* le due conclamate "linee"d'ispirazione si fondono al punto che è impossibile separarle; quanto al "secondo F.", tra *Cabiria* e *La dolce vita* non si può cogliere nessun salto stilistico. Con ***8 ½*** (1963) il regista mostrava sempre maggiore interesse per l'onirismo, l'irrazionale (in ***Giulietta degli spiriti***, 1965, rischiò quasi di annegarvisi), ma di un "secondo F." – più pittorico-visionario che narratore – a rigore si può parlare solo a proposito dei due viaggi fantascientifici nella latinità e nel secolo dei lumi (***Fellini-Satyricon***, 1969; ***Il Casanova di Federico Fellini***, 1976). Niente trilogie, quindi, niente "linee". I film realizzati dal regista romagnolo vanno considerati come dei quadri di un unico ampio polittico che potremmo intitolare "Confessioni di un italiano", Attraverso le sue memorie per lo più inventate il nostro Autore racconta la storia personale e nazionale degli italiani: l'immobilismo e il candore della nostra provincia, (***Amarcord***, 1973) l'adolescenza prolungata (*I vitelloni*, *Amarcord*,), le illusioni perdute nella maturità (*La dolce vita*, *8½),* la Roma degli anni '40 e '60 (***Roma,*** *1971*, *La dolce vita*), gli anni della contestazione, del femminismo, della massificazione televisiva ***(Prova d'orchestra***, 1978, ***La città delle donne***, 1979, ***Ginger e Fred***, 1985). Come si può constatare la Provincia e la Città sono protagoniste di tre quarti dell'opera di F. L'altro quarto (e qui possiamo parlare di autobiografismo) è dedicato al mondo dello spettacolo, in tutte le sue forme: varietà, circo (*La strada,* ***I clowns***, 1970), i fumetti (*Lo sceicco bianco*), la televisione (*Ginger e Fred*), l'opera (***E la nave va,*** 1982), la musica (*Prova d'orchestra*). E naturalmente il cinema. Sull'argomento l'Autore del formidabile *8½,* di ***Toby Dammit*** (splendido episodio di ***Tre passi nel delirio***, 1967), dell'***Intervista*** (1987), ha detto qualcosa di realmente definitivo. Figlio di Chaplin, Stroheim, Buñuel e Rossellini, dotato di un'immaginazione vulcanica e di una capacità di osservazione (e di trasfigurazione del reale) pari alla sua formidabile memoria, realista e visionario, intimista e furiosamente barocco, vitalistico e tragico, ironico e apocalittico, l'autore di *8½* e di *Casanova* - difficile trovare due film più incomparabilmente diversi - è un artista dionisiaco che coniuga gli estremi e non bada a economie. Un poeta impuro, diranno i puristi. Ma nell'oltranza felliniana, nella ricca contraddittorietà dei suoi umori, si ritrovano tutti gli odori e i sapori della vita umana e del suo fluire. Questo "poeta impuro"si rivela un maestro nella creazione di immagini cinematografiche di un incomparabile splendore visivo, nell'evocazione magica di certe atmosfere, nell'infondere una sanguigna vitalità nei suoi personaggi (non a caso termini come "vitelloni", "dolce vita", "amarcord", sono passati nel vocabolario internazionale). Grazie a questo memorialista visionario, il mistero, l'inconscio, il sogno hanno trovato cittadinanza nel cinema italiano. Non è poco. In trentacinque anni di carriera F. ha sbagliato, è vero, un paio di film: *Giulietta degli spiriti* e *La città delle donne*; ma, come diceva François Truffaut, quanti registi vorrebbero aver commesso simili errori!

(**Aldo Tassone**, ***Cinema&Film, Armando Curcio Editore, 1998***)

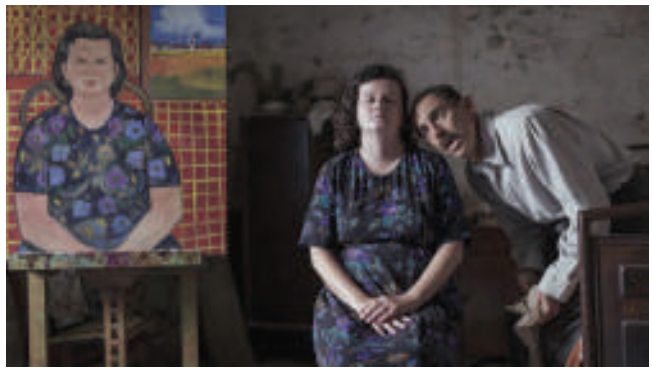


Federico Fellini riceve il premio Oscar alla carriera (1993)

9

VOLEVO NASCONDERMI

di Giorgio Diritti



Giorgio Diritti (Bologna, 1959). Regista, sceneggiatore, documentarista e montatore italiano. Si forma lavorando al fianco di vari autori italiani, fra tutti Pupi Avati. Il suo film d'esordio *Il vento fa il suo giro* (2005) partecipa a oltre 60 festival nazionali e internazionali vincendo 36 premi. Riceve 5 candidature ai David di Donatello e 4 ai Nastri d'Argento. La sua opera seconda *L'uomo che verrà* (2009) viene pluripremiato al Festival di Roma 2009, ai David di Donatello 2010 e ai Nastri d'Argento. Nel 2013 dirige *Un giorno devi andare,* presentato al Sundance Film Festival. ***Volevo nascondermi*** è stato presentato al Festival di Berlino, e Elio Germano ha vinto l'Orso d'argento al miglior attore.

Interpreti: Elio Germano (*Antonio Ligabue)*, Oliver Ewy (*Antonio adolescente)*, Paola Lavini (*Pina)*, Gianni Fantoni (*Antonin*), Fabrizio Careddu (*Ivo*), Andrea Gherpelli (*Andrea Mozzali*), Denis Campitelli (*Nerone*), Maurizio Pagliari (*Sassi*), Francesca Manfredini (*Cesarina*), Pietro Traldi (*Renato Marino Mazzacurati)*, Leonardo Carrozzo (*Antonio bambino),*
Genere: biografico, drammatico
Origine: Italia - 2020
Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Tania Pedroni, Fredo Valla

Fotografia: Matteo Cocco
Musiche: Marco Biscarini
Montaggio: Paolo Cottignola, Giorgio Diritti
Scenografia: Ludovica Ferrario
Costumi: Ursula Patzak
Suono: Carlo Missidenti
Durata: 120'
Produzione: Carlo Degli Esposti, Nicola Serra per Palomar e RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Antonio Ligabue non è un bambino come gli altri. È di sangue italiano ma è in Svizzera fin dalla nascita, da sempre malato di gozzo e rachitismo e fin dal suo primo anno d'età affidato a una famiglia di contadini svizzeri. A neanche vent'anni, dopo aver ricevuto un'istruzione frammentaria e superficiale, viene espulso dalla Svizzera e costretto a riparare in Italia, in un Paese che per lui è assolutamente straniero e di cui non parla la lingua. Giunto a Gualtieri, località emiliana di cui è originario colui che è ufficialmente suo padre, Antonio patisce freddo, fame e soprattutto un'enorme solitudine. Per riempire i suoi vuoti esistenziali, tra un impiego saltuario e l'altro, scopre l'arte e soprattutto la pittura. ..

IL PARERE DEL CRITICO

- ✓ Allievo di Olmi, Giorgio Diritti è un regista radicale ed essenziale che nella parabola umana di un uomo geniale e sfortunato e nel suo incarnare uno scontro tra cultura e natura smorza alcune asperità senza mai compromettere la pulizia e la precisione del suo sguardo**.** [**Federico Gironi**, *Comingsoon*]
- ✓ **…** il regista costruisce il film come il lungo percorso di riscatto. Una strada fatta di dolore e sofferenze, di vergogne e nascondimenti, dove il percorso artistico diventa quasi un'appendice lungo il calvario di una vita. Solo sui titoli di coda sono finalmente inquadrati i suoi dipinti, ma scendendo nei particolari, a mostrare la forza della pennellata e del colore piuttosto che la totalità del disegno. Una scelta che si giustifica con la voglia di cercare l'anima di un uomo prima che il segreto dell'artista. Germano (giustamente premiato a Berlino con l'Orso per l'interpretazione maschile) spicca nel cast, in una prova di magistrale mimetismo, senza mai una sbavatura o un cedimento al folclore o al romanzesco.
  [**Paolo Mereghetti**, *Corriere della Sera*]
- ✓ Un gigantesco Elio Germano che si è fatto rachitico per celarsi mimetico sotto il corpo e dietro la maschera ingombranti del pittore matto. [**Anna Maria Pasetti,** *Il Fatto Quotidiano*]

GLI ANNI PIU' BELLI

di Gabriele Muccino

Gabriele Muccino (Roma, 1967). Dopo una lunga gavetta esordisce nel 1998 con *Ecco Fatto* e replica l'anno successivo con *Come te nessuno mai*. Nel 2001 dirige *L'ultimo bacio* che lo consacra come uno dei protagonisti della scena cinematografica italiana e internazionale; vince 5 David di Donatello tra i quali quello come Miglior Regista. Dirige con successo due film anche negli USA, entrambi con Will Smith protagonista: *La ricerca della felicità* (2006) e *Sette anime* (2008). Ha al suo attivo 12 film, tra cui *Baciami ancora, Quello che so sull'amore, A casa tutti bene*. L'ultimo è ***Gli anni più belli***.

Interpreti: Micaela Ramazzotti (*Gemma)*, Pierfrancesco Favino (*Giulio)*, Kim Rossi Stuart (*Paolo)*, Claudio Santamaria (*Riccardo)*, Emma Marrone (*Anna)*, Nicoletta Romanoff (*Margherita)*, Andrea Pittorino (*Paolo 14/18 anni)*, Francesco Acquaroli *(Sergio Angelucci)*, Gennaro Apicella *(Nunzio)*, Fabrizio Nardi *(padre di Giulio)*, Mariano Rigillo *(avvocato)*
Genere: commedia, drammatico
Origine: Italia - 2019
Sceneggiatura: Gabriele Muccino, Paolo Costella

Fotografia: Eloi Moli
Musiche: Nicola Piovani
Montaggio: Claudio Di Mauro
Scenografia: Tonino Zera
Costumi: Patrizia Chericoni
Durata: 129'
Produzione: Marco Belardi per Lotus Production con RAI Cinema, in associazione con 3 Marys Entertainment
Distribuzione: 01 Distribution (2020)

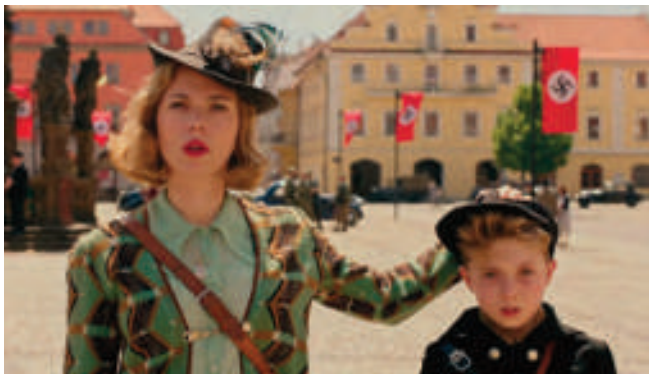
SINOSSI: Roma, primi anni Ottanta. Giulio, Paolo e Riccardo hanno 16 anni e tutta la vita davanti. Al loro trio si unisce Gemma, la ragazza di cui Paolo è perdutamente innamorato. Tutti e quattro dovranno sopravvivere a parecchi eventi, sia personali che storici. E dovranno imparare che ciò che conta veramente sono "le cose che ci fanno stare bene" e che certi amori - così come certe amicizie - "fanno giri immensi e poi ritornano".

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il commovente ritratto di una generazione che Muccino sa mettere a fuoco con una compiutezza senza uguali. [**Paola Casella**, *Mymovies*]
- ✓ Muccino sa raccontare l'ebbrezza sentimentale e l'affamata innocenza di chi si affaccia all'età adulta, così come è lucido nel mettere a nudo i limiti generazionali, tessere una narrazione accattivante e orchestrare rapporti tra numerosi personaggi. [**Serena Nannelli,** *Il Giornale.it*]
- ✓ E' ritmato, fluido e travolgente il film, e appassionato … è anche una riflessione sulla storia d'Italia, che forse resta troppo in sordina. [**Carola Proto,** *Comingsoon*]
- ✓ Costruito su un tempo circolare che allontana e avvicina, gli "anni" de *Gli anni più belli* sono in realtà gli anni interiori dell'amicizia, stratificati e profondi. Potrebbero anche essere però gli anni migliori del cinema italiano. … Perché non c'è dubbio alcuno che la struttura del film sia un omaggio a quella di *C'eravamo tanto amati* di Ettore Scola, del 1974. [**Cristiano Vitali**, *Io Donna-Corriere della Sera)*]

JOJO RABBIT

di Taika Waititi



Taika David Waititi, noto anche come Taika Cohen (Wellington, Nuova Zelanda -1975). Di origine maori da parte di padre, ha un passato da attore comico. Inizia la sua sua carriera da regista con un cortometraggio candidato all'Oscar, *Two Cars, One Night*. E' del 2006 il suo primo lungometraggio *Eagle vs Shark*. Seguiranno *Boy* (2010), *Vita da Vampiro* (2014), S*elvaggi in fuga* (2016), *Thor:Ragnarok* (2017). Nel 2019 dirige e interpreta ***Jojo Rabbit*** con il quale si aggiudica l'Oscar alla Migliore sceneggiatura non originale.

Interpreti: Roman Griffin Davis *(Johannes "Jojo Rabbit" Betzler)*, Thomasin McKenzie *(Elsa Korr)*, Taika Waititi *(Adolf Hitler)*, Rebel Wilson *(Fräulein Rahm)*, Stephen Merchant *(Deertz)*, Alfie Allen *(Finkel)*, Sam Rockwell *(capitano Klenzendorf)*, Scarlett Johansson *(Rosie Betzler)*, Archie Yates *(Yorki)*
Soggetto: tratto dal romanzo omonimo di Christine Leunens
Genere: commedia, drammatico, guerra
Origine: Germania, USA - 2019

Sceneggiatura: Taika Waititi
Fotografia: Mihai Malaimare Jr.
Musiche: Michael Giacchino
Montaggio: Tom Eagles, Yana Gorskaya
Scenografia: Ra Vincent
Costumi: Mayes C. Rubeo
Durata: 108'
Produzione: Czech Anglo Productions, Piki Films, Defender Films, Fox Searchlight Pictures
Distribuzione: 20th Century Fox

SINOSSI: Jojo ha dieci anni e un amico immaginario dispotico: Adolf Hitler. Nazista fanatico, col padre al fronte "a boicottare il regime" e la madre a casa a fare quello che può, contro il regime, è integrato nella gioventù hitleriana. Tra un'esercitazione e un lancio di granata, Jojo scopre che la madre nasconde in casa Elsa, una ragazzina ebrea che ama il disegno, le poesie di Rilke e il fidanzato partigiano. Nemici dichiarati, Elsa e Jojo sono costretti a convivere, lei per restare in vita, lui per proteggere sua madre che ama più di ogni altra cosa al mondo.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il cineasta neozelandese affronta, appoggiandosi alla matrice letteraria e stemperando con i toni tanto della "favola" quanto della black-comedy, il dramma di fondo. Con questi porta sullo schermo una raffica di battute sarcastiche e al vetriolo, …tutte scritte per mettere alla berlina e puntare il dito contro le atrocità perpetrate dal nazismo. Il tutto stando attenti a non offendere mai la memoria delle vittime. [**Francesco Del Grosso**, *Cinematographè*]
- ✓ Una favola nera che misura l'impatto della guerra e dei fascismi sugli spiriti innocenti. Taika Waititi scongiura il corpo a corpo con la storia e volge in ridicolo la fascinazione estetica per il III Reich. [**Marzia Gandolfi**, *MyMovies.it*]
- ✓ *Jojo Rabbit* è perfetto e didascalico per le scuole, costeggia il melò, parte da premessa surreale, ricorda un po'*La vita è bella*, sembra forse elementare ma è un discorso sempre utile, specie oggi, qui e ora. [**Maurizio Porro**, *Corriere della Sera*]

IL PECCATO - IL FURORE DI MICHELANGELO

di Andrej Konchalovskij

Andrej Konchalovskij (Mosca,1937). Figlio dello scrittore e poeta Sergej Michalkov e fratello del regista Nikita, si iscrive alla scuola di cinema dove incontra Andrej Tarkovskij, con cui collabora al film *L'infanzia di Ivan*. Con il cognome materno, esordisce nel 1965 con *Il primo maestro,* ambientato nella Russia all'indomani della Rivoluzione. Il suo secondo film, *La felicità di Asja*, viene censurato in patria per un certo realismo sulla vita nei kolchoz. La svolta avviene nel 1971 con il pluripremiato *Zio Vanja,* che adatta da Čechov. Seguono *La romanza degli innamorati* (1974), *Siberiade* (1979) che gli consegna il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Trasferitosi negli USA negli anni '80 dirige diversi film di successo, per tornare in patria con il film *Asja e la gallina dalle uova d'oro* (1994). Nel 2014 vince il Leone d'Argento per la miglior regia alla 71ª Mostra del Cinema di Venezia con *Le notti bianche del postino*, premio che vincerà di nuovo due anni dopo per *Paradise* (2016). ***Il peccato*** è del 2019

Interpreti: Alberto Testone (*Michelangelo Buonarroti)*, Orso Maria Guerrini (*Marchese Malaspina)*, Massimo De Francovich (*Papa Giulio II)*, Nicola Adobati (*Lorenzo de Medici)*, Nicola De Paola (*Cardinale Giulio de' Medici)*, Jakob Diehl (*Peppe)*, Francesco Gaudiello (*Pietro)*, Federico Vanni (*Sansovino)*, Simone Toffanin (*Papa Leone X)*
Genere: biografico, drammatico, storico
Origine: Russia, Italia, - 2019
Sceneggiatura: A. Konchalovskij, Elena Kiseleva
Fotografia: Aleksandr Simonov
Musiche: Eduard Artemyev (arrangiamenti)
Montaggio: Sergei Taraskin, Karolina Maciejewska
Scenografia: Maurizio Sabatini
Arredamento: Marco Martucci
Costumi: Dmitriy Andreev, Konstantin Mazur
Effetti: Maurizio Corridori
Durata: 133'
Produzione: Andrei Konchalovskij, Alisher Usmanov/Fondazione Andrei Konchalovskij, Jean Vigo Italia con RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI : Firenze, inizi del XVI secolo. Nonostante il grande talento e la sua creatività definita un dono divino, l'artista aretino Michelangelo Buonarroti è ridotto in miseria e impoverito dalla sua sfida di portare a termine il soffitto della Cappella Sistina. Alla morte di papa Giulio II, esponente dei Della Rovere, l'ambizioso Michelangelo vuole completare la sua tomba con il marmo più fine che riesce a trovare. Ma questo compito gli attira lo sguardo indagatore di Leone X, successore sul trono pontificio e membro della rivale famiglia dei Medici, che per testare la sua fiducia gli affida la realizzazione della facciata della basilica di San Lorenzo.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ L'attore protagonista Alberto Testone, personaggio pasoliniano, che insieme agli altri membri della troupe guardava con devozione all'umanità colta del regista, affascinante come un principe rinascimentale e autore di un saggio cinematografico su Michelangelo, uomo oltre che artista, così come visto da un intellettuale russo che considera universale la nostra cultura. [**Valentina Bonelli,** *Vogue*]
- ✓ Konchalovsky il Rinascimento lo vuole far rinascere, dunque, sottrarre ai correnti calchi audiovisivi, per trovarne l'umanità, l'uomo dentro, dietro e davanti l'artista: non esiste opera senza autore, non esiste autore senza l'uomo. L'opera può rimanere in potenza, come il blocco gigantesco, il "mostro" staccato dalla montagna perché diventi arte, ma l'uomo va messo in atto: avidità, ambizione, invidia, scaltrezza, competizione, predominio, Michelangelo - da cui verrà tanto bello - è brutto, sporco e cattivo. [**Federico Pontiggia**, *cinematografo.it*]

IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE

di A. de La Patellière e M. Delaporte

Alexandre de La Patellière (Parigi, 1971). Figlio dello sceneggiatore e regista Denys, inizia la sua carriera cinematografica come aiuto regista. Autore teatrale, nel 2010, in collaborazione con Matthieu Delaporte, debutta con la commedia "Le Prénom" a Parigi, che verrà adattata per il cinema con lo stesso titolo, tradotto in italiano in *Cena tra amici*.
Matthieu Delaporte (Parigi, 1971). Dopo gli studi in Storia, scrive e dirige "Musique de Chambre", un corto "romanzo-pellicola" premiato in numerosi festival. Successivamente lavora per le fiction di Canal+. Da allora, in collaborazione con Alexandre de la Patellière, ha scritto numerose serie e film, mentre sviluppa il suo primo lungometraggio come regista, *La Jungle*.

Interpreti: Martina Garcia (*Lucia)*, Fabrice Luchini (*Arthur)*, Thierry Godard (*Dr. Cerceau)*, Patrick Bruel (*César)*, Zineb Triki (*Randa Ameziane)*, Pascale Arbillot (*Virginie)*
Genere: commedia, drammatico
Origine: Francia - 2019
Sceneggiatura: A. de La Patellière, M. Delaporte
Fotografia: Guillaume Schiffman
Musiche: Jèròme Rebotier
Montaggio: Célia Lafitedupont, Sarah Ternat
Scenografia: Marie Cheminal
Durata: 117'
Produzione: Dimitri Rassam, Jérôme Seydoux
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Arthur e César sono amici da quando entrambi frequentavano controvoglia lo stesso severissimo collegio. Ma non potrebbero essere più diversi: Arthur è un ricercatore medico puntiglioso e ossessionato dal rispetto delle regole; César è un guascone imprudente e trasgressivo che è appena stato sfrattato da casa sua in seguito alla propria bancarotta Per un equivoco, Arthur viene a conoscenza della gravissima condizione medica di César, e César si convince che sia Arthur a trovarsi in punto di morte.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ De La Patellière e Delaporte orchestrano il gioco dei malintesi come una vecchia indiavolata pochade alla francese dove il motore degli inganni è una cartella clinica e non una questione di corna. Luchini e Bruel gareggiano in bravura e simpatia come se per loro il gioco non dovesse mai avere fine. Per fortuna (dei personaggi e dello spettatore) la fine è lieta. [**Giorgio Carbone,** *Libero Quotidiano.it*]
- ✓ Inno all'amicizia e alla vita con Fabrice Luchini e Patrick Bruel. La coppia Alexandre de La Patellière & Matthieu Delaporte è una garanzia al cinema, non solo francese. Quando i due uniscono le forze e si mettono anche dietro la macchina da presa il risultato è di sicuro un successo. [**Rita Celi,** *La Repubblica*]
- ✓ A metà fra il buddy movie americano e la commedia all'italiana. *Il meglio deve ancora venire* è fraternità fra due uomini diametralmente opposti. Ma che, di fronte allo spettro della morte**,** sanno trovare il modo giusto di dirsi addio. Con leggerezza e amore, e la consapevolezza di un legame che va oltre la morte**.** [**Cecilia Ermini,** *Io Donna - Corriere della Sera*]

MOTHERLESS BROOKLYN

di Edward Norton

Edward Harrison Norton (Boston,USA -1969). Attore, produttore cinematografico, regista e sceneggiatore statunitense. Come attore ha ricevuto tre candidature all'Oscar per il film *Schegge di paura* (Golden Globe come miglior attore non protagonista), *American History X* e *Birdman*. Ha al suo attivo due film come regista: *Tentazioni d'amore* (2000) e ***Motherless Brooklyn*** (2019).

Interpreti: Edward Norton (*Lionel Essrog)*, Bruce Willis (*Frank Minna)*, Bobby Cannavale (*Tony Vermonte)*, Dallas Roberts (*Danny Fantl),* Willem Dafoe (*Paul Randolph*), Gugu Mbatha-Raw (*Laura Rose*), Alec Baldwin (*Moses Rand*), Cherry Jones (*Gabby Horowitz*), Leslie Mann (*Julia Minna*), Ethan Suplee (*Gilbert Coney*), Josh Pais (*William Lieberman*), Fisher Stevens (*Lou*), Michael K. Williams (*il trombettista*), Robert Wisdom (*Billy Rose*)
Genere: drammatico, thriller
Origine: USA - 2019
Soggetto: J. Lethem (romanzo "Testa di pazzo")
Sceneggiatura: Edward Norton
Fotografia: Dick Pope
Musiche: Daniel Pemberton, Wynton Marsalis
Montaggio: Joe Klotz
Scenografia: Beth Mickle
Arredamento: Kara Torney
Costumi: Amy Roth
Effetti: Jimmy Hays, Stevie Ramone, Brainstorm Digital, Spin Vfx
Durata: 144'
Produzione: Edward Norton, Gigi Pritzker, Rachel Shane, Michael Bederman, Bill Migliore per Class 5 Films, MWM
Distribuzione: Warner Bros Italia

SINOSSI: New York, anni Cinquanta. Lionel Essrog lavora presso il detective privato Frank Minna, che l'ha salvato da un orfanotrofio. Ha una memoria prodigiosa e una lealtà incrollabile, qualità che l'hanno reso molto caro al suo capo. Purtroppo però è anche affetto dalla sindrome di Tourette, che gli fa sentire nella testa la voce di uno spiritello anarchico che gli fa produrre suoni, versi e parolacce totalmente fuori controllo. La frammentazione caotica che Lionel ha in testa fa il paio con il *puzzle* che dovrà affrontare quando Frank Minna verrà ucciso, e lui dovrà scoprire il motivo e i mandanti di quell'omicidio.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ La Grande Mela diventa dunque uno dei principali protagonisti del film così come la musica jazz, che oltre a essere la colonna sonora di quegli anni diventa, con il suo linguaggio improvvisato, anche l'espressione della vita interiore di Lionel, che trova una corrispondenza al caos e all'anarchia che regnano nella sua mente. [**Alessandra De Luca**, *Avvenire*]
- ✓ Nonostante la lunghezza. Nonostante una trama da noir che pare ovvia e invece è più sfuggente. Nonostante Edward Norton che dirige se stesso in un personaggio difficile, "Motherless Brooklyn - I segreti di una città" funziona bene. [**Mariarosa Mancuso**, *Il Foglio*]
- ✓ Applausi alla colonna sonora, composta da Daniel Pemberton con Wynton Marsalis alla tromba e ingentilita da pezzo originale di Thom Yorke e Flea, nonché alle prove d'attori, dallo stesso Norton a Baldwin e Dafoe, e alla ricostruzione – fotografia di Dick Pope, e ai costumi di Amy Roth... [**Federico Pontiggia**, *cinematografo.it*]

PINOCCHIO
di Matteo Garrone

Matteo Garrone (Roma, 1968). Regista, produttore e sceneggiatore. Esordisce nel 1996 con *Terra di mezzo*, premiato a Torino e candidato ai Nastri d'Argento. Con *Ospiti* (1998) ottiene riconoscimenti in Francia, Spagna e a Venezia. Tra i suoi film, *L'imbalsamatore* (2002) e *Gomorra* (2008), grande successo internazionale premiato con 6 David. Con *Il racconto dei racconti* (2015), candidato alla Palma d'oro, che ha ricevuto diversi riconoscimenti ai David, e *Dogman (*2018), premiato a Cannes per l'interpretazione del protagonista Marcello Fonte e con numerosi Nastri, Garrone si è confermato uno dei capifila del cinema italiano.

Interpreti: Federico Ielapi (*Pinocchio)*, Roberto Benigni (*Geppetto)*, Gigi Proietti (*Mangiafuoco)*, Rocco Papaleo (*Gatto)*, Massimo Ceccherini (*Volpe)*, Marine Vacth (*Fata Adulta)*, Alida Baldari Calabria (*Fatina bambina)*, Alessio Di Domenicantonio (*Lucignolo)*, Maria Pia Timo (*Lumaca)*, Davide Marotta (*Grillo Parlante)*, Paolo Graziosi (*Mastro Ciliegia)*, Gianfranco Gallo (*Civetta)*, Massimiliano Gallo (*Corvo)*, Marcello Fonte (*Pappagallo)*, Teco Celio (*Gorilla)*, Enzo Vetrano (*Maestro scuola)*
Genere: fantasy, avventura
Origine: Francia, Italia - 2019
Soggetto: Carlo Collodi (*fiaba omonima*)
Sceneggiatura: Massimo Ceccherini e Matteo Garrone (*non originale*)
Fotografia: Nicolaj Bruel
Montaggio: Marco Spoletini
Scenografia: Dimitri Capuani
Costumi: Massimo Cantini Parrini
Effetti: Theo Demiris e RodolfoMigliari (visivi), Chromatica, One Of Us
Suono: Maricetta Lombardo, Luca Novelli, Daniela Bassani, Stefano Grosso, Gianni Pallotto
Durata: 115'
Produzione: Matteo Garrone per Archimede con RAI Cinema, Le Pacte, Recorded Picture Company, in Associazione con Leone Film Group
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Molto fedele al romanzo per ragazzi, pubblicato la prima volta nel 1881, il film ripercorre la storia del burattino dal naso lungo, sin dalla sua nascita per mano di Geppetto che ne ha intagliato le fattezze. Un tronco di legno che diventa marionetta e che acquisisce capacità motorie e intellettive, come un qualsiasi bambino in carne e ossa

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film prosegue la ricerca autoriale dell'autore di *Dogman* nel realismo bizzarro e fantastico che sconfina nell'iperdenso e nel macabro**.** Matteo Garrone, con scelta pericolosa ma coraggiosa**,** prosegue quindi nella personale re-visione (alla lettera) del fantastico italiano**.** Un film importante, ammirevole, nonostante o forse grazie anche ai suoi difetti. [**Massimo Lastrucci,** *Ciak*]
- ✓ Non era facile trovare la chiave giusta per accostarsi a un testo 'sacro', capolavoro della letteratura per ragazzi. Garrone lo ha fatto nel rispetto quasi assoluto del testo, rielaborandone al contempo la sostanza nel suo stile personalissimo, che rifugge dagli eccessi naturalistici, scegliendo piuttosto la sobrietà e il distacco. [**Eliana Lo Castro Napoli,** *Il Giornale di Sicilia*]

QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

di Pierre-François Martin-Laval

Pierre-François Martin-Laval, detto PEF (Marsiglia, 1968). Attore, regista, sceneggiatore e regista teatrale francese, è noto per essere stato membro della troupe-commedia Robins des Bois negli anni 1990-2000. Durante gli anni 2010, si è affermato nel cinema firmando diversi adattamenti di fumetti: *King Guillaume* (2009), *Les Profs* (2013), *Les Profs 2* (2015) e *Gaston Lagaffe* (2018). Nel 2019 è uscito ***Qualcosa di meraviglioso,*** da una storia vera.

Interpreti: Gérard Depardieu (*Sylvain Charpienter*), Assad Ahmed (*Fahim Mohammad*), Isabelle Nanty (*Mathilde*), Mizanur Rahaman (*Nura*), Pierre-François Martin Laval,(*Peroni*) Pierre Gommé, (Eliot), Didier Flamand (Fressin)
Genere: drammatico, biografico
Origine: Francia - 2019
Sceneggiatura: Pierre-François Martin-Laval, Philippe Elno, Thibault Vanhulle
Fotografia: Regis Blondeau
Musiche: Pascal Lengagne
Montaggio: Reynald Bertrand
Costumi: Marielle Cholet-Ganne
Durata: 107'
Produzione: Waiting for Cinema, Wild Bunch, Alicéléo
Distribuzione: Bim Distribuzione

SINOSSI: Nel maggio del 2011, Nura Mohammad lascia il Bangladesh con suo figlio in cerca di stabilità e speranza. Dietro di lui il resto della famiglia, davanti Fahim, 8 anni e un sicuro talento per gli scacchi. Padre premuroso e protettivo, Nura omette al figlio le violenze che agitano il loro paese e giustifica la loro partenza con la promessa di fargli incontrare in occidente un grande maestro di scacchi. Ma arrivati in Francia le cose non sono così semplici. A semplificare la partita e l'amministrazione francese ci pensa il vecchio Sylvain Charpentier, campione di scacchi di grande mole e saggezza. Accolto nella sua aula, Fahim imparerà rapidamente le regole del gioco e della vita.

Il PARERE DEI CRITICI:

- ✓ La commozione è sempre lì dietro a ogni dialogo e situazione**,** ma la ricerca del sentimentale non offusca la lucidità della costruzione della messinscena da commedia popolare con messaggio ed il regista trova anche le corde giuste per spostare (come è intuibile e atteso) il tema dal caso personale alla battaglia generale per una solidarietà che sia supportata anche dalla legge, oltre che dalle coscienze. [**Massimo Lastrucci,** *Ciak*]
- ✓ *Qualcosa di meraviglioso* di Pierre-François Martin-Laval compie un'operazione mirabile riuscendo ad unire le inevitabili necessità narrative/finzionali del cinema alle dinamiche sociali di una storia vera che correva il doppio rischio di essere banalizzata o gonfiata. Il film si lascia prendere da un ottimismo fiabesco leggermente zuccheroso (sì, c'è anche la scena della madre francese che si redime dall'iniziale rifiuto del compagno straniero di suo figlio!) ma tutto è tenuto insieme mirabilmente dalla composita sceneggiatura. [**Mario Turco,** *Sentieri Selvaggi*]

DOPPIO SOSPETTO

di Olivier Masset-Depasse

Olivier Masset-Depasse (Charleroi, 1971) è un regista e sceneggiatore belga. Dopo *Cages* del 2008, il suo secondo film, *Illégal* (2010), è stato selezionato come proposta belga per l' Oscar al miglior film straniero nel 2011. La pellicola seguente, ***Doppio sospetto*** (2018), detiene il record di vittorie ai premi Magritte, ottenendo nove statuette su dieci candidature, tra cui miglior film, migliore sceneggiatura e miglior regista.

Interpreti: Veerle Baetens (*Alice Brunelle)*, Anne Coesens (*Céline Geniot)*, Mehdi Nebbou (*Simon Brunelle)*, Arieh Worthalter (*Damien Geniot)*, Jules Lefebvres (*Theo)*, Luan Adam (*Maxime)*, André Pasquasy (*Dottore),* Annick Blancheteau *(Jeanne, madre di Simon)*
Genere: drammatico, thriller
Origine: Francia, Belgio - 2018
Soggetto: Barbara Abel
Fotografia: Hichame Alaouié
Musiche: Frédéric Vercheval, Renaud Mayeur
Montaggio: Damien Keyeux
Scenografia: Séverine Closset
Arredamento: Séverine Closset
Suono: Olivier Struye, Marc Bastien
Durata: 97'
Produzione: Jacques-Henri Bronckart, Olivier Bronckart, Versus Production
Distribuzione: Teodora Film

SINOSSI: Alice e Céline abitano in due villette a schiera collegate e sono migliori amiche, praticamente sorelle. Come le loro case, anche le loro famiglie sono speculari. Fino al giorno in cui Alice non assiste, impotente, alla morte del figlio di Céline, precipitato dalla finestra della sua camera. Accecata dal dolore, Céline rimprovera inizialmente all'amica di non aver fatto tutto il possibile per salvarlo, salvo poi scusarsi e cercare sempre di più la sua compagnia e quella del suo bambino. Ma accadono fatti strani e inquietanti...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Là dove l'ordinario è rigidamente tenuto sotto controllo, l'orrore è nascosto dietro la siepe e l'emozione repressa nutre la follia. Sotto la maschera del trucco e del buon vicinato, delle acconciature cotonate e delle festicciole in giardino, si consuma così la trasformazione di un'amicizia simbiotica nel suo doppio speculare e dunque opposto: un legame ambiguo e minaccioso, minato nelle fondamenta fiduciarie e non più passibile di reale sincerità ma solo di sospetti incrociati e atti di "riflesso". Qualche insistenza di troppo della musica e della regia vengono compensate dalla misura asciutta del film. [**Marianna Cappi**, *MyMovies.it*]
- ✓ **Doppio sospetto** lavora lungo l'intero spettro cromatico e alterna con maestria temperature emotive opposte, il glaciale e il calore più assoluto, costruendo un thriller formalmente davvero ben congegnato**,** che però non dimentica per strada una costruzione narrativa impeccabile, che ci scuote e ci conforta, anche se per un attimo, senza mai essere scorretta, sfruttando la propria onniscienza. Paranoico al punto giusto. [**Mauro Donzelli,** *Coming soon*]

E POI C'È KATHERINE

di Nisha Ganatra

Nisha Ganatra (Vancouver - 1974). Regista, sceneggiatrice, produttrice e attrice canadese-americana di origine indiana, ha studiato all'Università della California. Ha ricevuto un Golden Globe nel 2015 per il suo lavoro come regista e produttore nella serie televisiva *Transparent*. È nota soprattutto per i suoi film *Chutney Popcorn* (1999) e *Cosmopolitan* (2003).

Interpreti: Emma Thompson (*Katherine Newbury),* Mindy Kaling *(Molly Patel),* Hugh Dancy *(Charlie Fain),* Reid Scott *(Tom Campbell),* Amy Ryan *(Caroline Morton),* John Lithgow *(Walter Newbury),* Denis O'Hare *(Brad),* Max Casella *(Burditt),* Paul Walter Hauser *(Mancuso),* John Early *(Reynolds),* Megalyn Echikunwoke *(Robin),* Ike Barinholtz *(Daniel Tennant),* Annaleigh Ashford *(Mimi Mismatch),* Halston Sage *(Zoe Martlin),* Marc Kudisch *(Billy Kastner)*
Genere: commedia

Origine: Usa, Canada - 2019
Sceneggiatura: Mindy Kaling
Soggetto: Mindy Kaling
Fotografia: Matthews Clark
Musiche: Lesley Barber
Montaggio: Eleanor Infante, David Rogers
Scenografia: Elizabeth J. Jones
Durata: 102'
Produzione: Produttori Jillian Apfelbaum, Ben Browning, Mindy Kaling, Howard Klein
Distribuzione: Adler Entertainment

SINOSSI: Katherine Newberry è una leggenda della televisione americana. Unica donna alla conduzione di un talk-show serale trentennale, ha smesso da tempo di mettersi in discussione e comanda con dispotismo uno staff di autori, tutti maschi, che non si degna nemmeno di incontrare di persona. Ma i tempi cambiano, gli ascolti calano, Katherine viene accusata di odiare le donne e minacciata di essere sostituita. Improvvisamente costretta a correre ai ripari, ordina al suo staff di rendere lo show nuovamente alla moda e divertente, e assume per caso la "quota rosa" Molly Patel, un giovane inesperta di origini indiane, cresciuta con il sogno di diventare un giorno come lei.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Meravigliosa Emma Thompson per una commedia al femminile. La trama intreccia le difficoltà delle donne con quelle delle minoranze, ma racconta anche di uomini che cercano nuovi equilibri in una società che ne ridimensiona il potere. [**Maria Corbi,** *La Stampa*]
- ✓ È indubbio che tutto si regga sulla gigantesca interpretazione di Emma Thompson. E misuro gli aggettivi: probabilmente oggi non c'è in carriera un'attrice altrettanto brava e versatile, perfetta nei ruoli drammatici come in quelli comici. Per chi vuole ammirare una vera attrice al lavoro. [**Paolo Mereghetti,** *Io Donna-Corriere della Sera*]

MILITARY WIVES
di Peter Cattaneo

Peter Joseph Cattaneo (Londra, 1964). E' un regista e sceneggiatore britannico di origini italiane. E' stato candidato al premio Oscar al miglior regista nel 1998 per la direzione di *The Full Monty - Squattrinati organizzati* (1997), cui hanno fatto seguito *Lucky Break* (2001), *Opal Dream* (2005), *The Rocker - Il batterista nudo* (2008). ***Military Wives (La sfida delle mogli)***, del 2019 è stato presentato anche alla 14.ma Festa di Roma.

Interpreti: Kristin Scott Thomas (*Kate*), Sharon Horgan (*Lisa*), Jason Flemyng (*Crooks*), Greg Wise (*Richard*), Emma Lowndes (*Annie*), Gaby French (*Jess*), Lara Rossi (*Ruby*), Amy James-Kelly (*Sarah*), India Ria Amarteifio (*Frankie*), Laura Checkley (*Maz*), Sophie Dix (*Beatrice*), Beverley Longhurst (*Hilary*), Jack James Ryan (*Private Shaw*), Karen Sampford (*Choir Member*)
Genere: commedia, drammatico
Origine: Gran Bretagna - 2019

Sceneggiatura: Rosanne Flynn, Rachel Tunnard
Fotografia: Hubert Taczanowski
Musiche: Lorne Balfe
Montaggio: Anne Sopel, Lesley Walker
Scenografia: Yohn Beard
Durata: 110'
Produzione: Rory Aitken, Ben Pugh e Piers Tempest
Distribuzione: Eagle Pictures (2020), Dvd e Combo Eagle Pictures (2020)

SINOSSI: Moglie di un colonnello e madre di un figlio caduto in battaglia, Kate vive in una base militare inglese e condivide con altre donne una guerra di rassegnazione: i loro uomini sono in missione in Afghanistan e loro hanno un dannato bisogno di tenersi occupate, di non pensare al peggio. Veterana del 'campo', Kate si offre volontaria per sostenere Lisa, nominata responsabile delle attività ricreative. Compassata e classica l'una, informale e pop l'altra, Kate e Lisa si scontrano su tutto. A metterle d'accordo è finalmente il progetto di un coro e la musica si rivelerà un vero balsamo …

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Ciò che all'inizio nasce come semplice svago, con intenti soprattutto egoistici, si trasforma in commovente esigenza, di raccontare una condizione decisamente unica, un'angoscia di fondo piuttosto sottovalutata se non "dimenticata. [**Gianvito di Muro,** *Sentieri selvaggi*]
- ✓ La lezione che "l'unione fa la forza" diventa, opportunamente, non solo il *leitmotiv* della pellicola, ma anche il segreto della sua riuscita: sono i commenti ironici, le battute e gli sketch comici, ben equilibrati con la proposizione dosata della costellazione di relazioni delle donne, a costituire delle fondamenta, sfruttate e utilizzate in maniera intelligente e funzionale per costruirci sopra il tema del canto. [**Dante Fioretti,** *Cinématographe*]

CRIMINALI COME NOI

di Sebastián Borensztein

Sebastián Borensztein (Buenos Aires, 1963). Scrittore e regista argentino, è figlio di Tato Bore, famoso comico argentino. Borensztein è conosciuto per *Cosa piove dal cielo* (premiato con il Marc'Aurelio d'oro e il Premio del Pubblico al Festival di Roma del 2011) e *Koblic* (2016). È anche noto per la pluripremiata mini-serie tv El Garante. ***Criminali come noi*** è il suo film più recente.

Interpreti: Ricardo Darín (*Fermín Perlassi)*, Chino Darín (*Rodrigo Perlassi)*, Luis Brandoni (*Antonio Fontana)*, Daniel Aráoz (*Rolo Belaúnde)*, Verónica Llinás (*Lidia Perlassi)*, Carlos Belloso (*Atanasio Medina)*, Rita Cortese (*Carmen Largio)*, Marco Antonio Caponi (*Hernán)*
Genere: commedia
Origine: Argentina, Spagna - 2019
Soggetto: tratto dal romanzo
"La noche de la Usina" di Eduardo Sacheri
Sceneggiatura: Sebastiàn Borensztein
Fotografia: Rolo Pulpeiro
Musiche: Federico Jusid
Montaggio: Alejandro Carrillo Penovi
Scenografia: Daniel Gimelberg
Arredamento: Sophie Phillips, Zoltán Frank, Adam Berces
Costumi: Trish Summerville
Effetti: Gerd Nefzer, Double Negative
Durata: 116'
Produzione: Fernando Bovaira, Leticia Cristi, Chino e Ricardo Darín, Simón De Santiago, Axel Kuschevatzky, Matías Mosteirín, Federico Posternak, Hugo Sigman
Distribuzione: Bim Distribuzione,
Dvd Eagle Pictures (2020)

SINOSSI: Argentina, 2001. Fermín Perlassi, ex-calciatore, sogna di comprare un silo dismesso e formare una cooperativa con la moglie e alcuni vecchi amici. Raccolto il denaro sufficiente e convinto da un burocrate senza scrupoli a depositarlo in banca, si ritrova improvvisamente impossibilitato a disporne dal Corralito, restrizione governativa alla libera disposizione della liquidità. Disperato e privato insieme ai compagni dei risparmi di una vita, si arrende al destino almeno fino al giorno in cui scopre che ...

Il PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Un divertimento da ballata in cui un gruppo di attori coeso e comandato da Ricardo Darìn, Chino Darìn, Luis Brandoni, si muove tutt'uno con lo spirito agricolo rivoluzionario della storia, ispirata da un romanzo diventato commedia avventurosa sui diritti calpestati, evitando sempre gli scogli retorici, didascalici e lacrimosi col jolly di un humour sociale a presa rapida. [**Maurizio Porro,** *Corriere della Sera*]
- ✓ Con *Criminali come noi,* Borensztein ribadisce di saper maneggiare con coscienziosità uno spunto solo in apparenza stravagante e di essere in grado di utilizzare una storia come tante per tentare di andare oltre un dispositivo di genere già ampiamente spremuto. Si sorride a più riprese, e la piacevolezza del meccanismo narrativo, al netto di tutte le furbizie e gli ammiccamenti, riesce a estrarre un punto di vista lucido da tutti i personaggi, anche dai più semplicistici, sempliciotti e tirati via: la sua idea di coralità si rivela pertanto il maggiore punto di forza della sceneggiatura. [**Davide Stanzione,** *Best Movie*]

CENA CON DELITTO - KNIVES OUT

di Rian Johnson

Rian Craig Johnson (Silver Spring, USA - 1973). Regista, sceneggiatore e musicista. Il suo primo lungometraggio, *Brick - Dose mortale* (2005) vince il Premio speciale della Giuria "per l'originalità della visione" al Sundance Film Festival e viene presentato alla 62ª Mostra di Venezia. Nel 2008 realizza il caper movie *The Brothers Bloom*. Nel 2012 esce il fantascientifico *Looper*, interpretato dall'attore feticcio di Johnson, Joseph Gordon-Levitt. La Lucasfilm nel 2014 lo incarica di scrivere e dirigere *Star Wars: Gli ultimi Jedi*, e nel 2017 gli affida l'incarico di creare una nuova trilogia di Star Wars, della quale scrive e dirige il secondo film. Del 2019 è il suo ultimo lavoro ***Cena con delitto - Knives Out.***

Interpreti: Daniel Craig (*Benoit Blanc)*, Chris Evans (*Ransom Drysdale)*, Ana de Armas (*Marta Cabrera)*, Jamie Lee Curtis (*Linda Drysdale)*, Michael Shannon (*Walt Thrombey)*, Don Johnson (*Richard Drysdale)*, Toni Collette (*Joni Thrombey)*, Lakeith Lee Stanfield (*Lieutenant Elliott)*, Christopher Plummer (*Harlan Thrombey)*
Genere: black comedy
Origine: USA - 2019
Sceneggiatura: Rian Johnson
Fotografia: Steve Yedlin
Musiche: David Parker (III), Ren Kylce, Albert Nelson, Drew Kunin
Montaggio: Bob Ducsay
Scenografia: Chantal Birdsong
Costumi: Jessica Albertson
Durata: 131'
Produzione: Rian Johnson
Distribuzione: 01 Distribution in collaborazione con RAI Cinema

SINOSSI: Harlan Thrombey, romanziere, editore e carismatico patriarca di una bizzarra famiglia allargata, è morto. Scoperto dalla giovane cameriera Marta la mattina dopo un'imponente festa di compleanno per i suoi 85 anni, il cadavere eccellente ha la gola tagliata ma sembra essere il frutto di un suicidio. La lussuosa villa di campagna di Thrombey vede l'arrivo di due ispettori di polizia, dell'investigatore privato Benoit Blanc, e dei familiari del ricco imprenditore, guidati dai figli Linda e Walter e dalla nuora Joni.

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Rian Johnson è un abile manipolatore dei generi. E *Cena con delitto – Knives Out* si pone proprio su questa linea. Parte come un classico thriller investigativo, ma diventa ben presto una commedia durante le interviste preliminari. Inizia poi a prendersi seriamente nel segmento centrale. Ed è in questo punto che noi come spettatori stiamo iniziando a riempire tutti i tasselli del puzzle, ma non è ben chiaro se vogliamo seriamente vederli svelati. Parte del piacere di questo film è che noi non sappiamo bene a che puto di vista allinearci. Ma ecco, allora, che il film prende una direzione diversa, trasformandosi in una black comedy che non disdegna violenza e "giudizio", salvo poi risolversi di nuovo nel più classico degli scioglimenti narrativi. [**Alberto Candiani**, *Ciakclub.it*]

CHE FINE HA FATTO BERNADETTE?

di Richard Linklater

Richard Stuart Linklater (Houston-USA, 1960). Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Annoverato tra i migliori registi del nuovo cinema statunitense, è noto per aver diretto la trilogia *Prima dell'alba* (1995), *Before Sunset-Prima del tramonto* (2004) e *Before Midnight* (2013), per i quali ha ottenuto due candidature agli Oscar. Nel 2014 il suo film *Boyhood*, girato nell'arco di 12 anni, ha ottenuto il plauso della critica e numerosi riconoscimenti importanti, tra cui due Golden Globe, due BAFTA, l'Orso d'argento per il miglior regista al Festival di Berlino, 6 candidature agli Oscar 2015, tra cui: miglior film, miglior regista e migliore sceneggiatura originale. A *Tutti vogliono qualcosa* del 2016 ha fatto seguito ***Che fine ha fatto Bernadette?***

Interpreti: Cate Blanchett (*Bernadette Fox)*, Kristen Wiig (*Audrey)*, Judy Greer (*Dottoressa Kurtz)*, Billy Crudup (*Elgie Branch)*, Troian Bellisario (*Becky)*, Laurence Fishburne (*Paul Jellinek)*, Jóhannes Haukur Jóhannesson (*Capitano J. Rouverol)*, James Urbaniak (*Marcus Strang)*, Claudia Doumit (*Iris)*, Kate Easton *(Tammy)*, Zoe Chao (*Soo-Lin)*, Katelyn Statton (*Vivian)*, Richard Robichaux (*Floyd, il farmacista)*, Russell Bradley Fenton (*Gary Oppenheimer)*, Daina Griffith (*Julie)*
Genere: commedia, drammatico
Origine: USA - 2019
Soggetto: Maria Semple, tratto dal suo romanzo "Dove vai Bernadette?"
Sceneggiatura: Michael H. Weber, Scott Neustadter, Richard Linklater, Holly Gent Palmo, Vincent Palmo Jr.
Fotografia: Shane F. Kelly
Musiche: Graham Reynolds
Montaggio: Sandra Adair
Scenografia: Bruce Curtis
Arredamento: Beauchamp Fontaine
Costumi: Kari Perkins
Durata: 104'
Produzione: Nina Jacobson. Brad Simpson e Ginger Sledge per Color Force Production e Detour Film Production
Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: Bernadette vive con difficoltà crescente i rapporti con il vicinato e la sua condizione di casalinga. Perché Bernadette, anche se nessuno lo sa, era uno dei più brillanti architetti d'America. Quando l'equilibrio tra le tensioni contrapposte sembra cedere, Elgie decide di correre ai ripari e di intervenire, prima che la depressione della moglie abbia il sopravvento.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ E così affiora l'interpretazione implosiva di Cate Blanchett: squilibrata e stravagante, manierista e imperscrutabile, epicentro perturbante di un'enigmatica commedia dall'umore nero, alla cui svolta risolutiva non riusciamo (non vogliamo?) a credere davvero. [**Lorenzo Ciofani,** *Cinematografo*]
- ✓ Come dare torto a Bernadette, quando spiega alla figlia che la popolarità è sopravvalutata? C'è anche la versione per adulti: "Odiare il prossimo non ha mai fatto male a nessuno". [**Mariarosa Mancuso,** *Il Foglio*]
- ✓ Non è un film "tradizionale"**,** avanza per sobbalzi, allusioni, divagazioni. Anche ellissi. Ma alla fine tutto torna e il piacere è doppio, perché hai accettato di farti prendere per mano da un regista "fuori norma", lungo un percorso magari scosceso ma bello e insolito. E perché il ritratto di donna che propone (Cate Blanchett offre tutta la sua bravura) è uno dei più moderni e stimolanti visti di recente, la cui complessità rimanda a quella del mondo in cui viviamo. [**Paolo Mereghetti,** *Corriere della Sera*]

SULLE ALI DELL'AVVENTURA

di Nicolas Vanier

Nicolas Vanier (Dakar, Senegal - 1962). Scrittore, regista e esploratore francese, i suoi libri e i suoi film hanno come tema la natura e storie edificanti per ragazzi. Nel 2004, con il film *Il Grande Nord*, narra della vita dei cacciatori di pelli dello Yukon minacciati dall'avanzata delle compagnie del legname. Seguono *Loup* (2009), *Belle & Sebastien* (2013), storia di amicizia tra un ragazzo e un cane, *L'école buissonnière* (2017).

Interpreti: Jean-Paul Rouve (*Christian*), Mélanie Doutey (*Paola*), Louis Vazquez (*Thomas*), Lilou Fogli (*Diane*), Frédéric Saurel (*Bjorn*), Grégori Baquet (*Julien*), Dominique Pinon (*Pichon*), Philippe Magnan (*Ménard*), Ariane Pirié (*Jeanne*)
Genere: avventura
Origine: Francia - 2019
Sceneggiatura: Lilou Fogli, Christian Moullec, Matthieu Petit, Nicolas Vanier
Fotografia: Eric Guichard
Montaggio: Raphael Urtin
Scenografia: Sébastien Birchler
Costumi: Adélaide Gosselin
Musiche: Armand Amar
Effetti speciali: Théophile Dhuicque
Durata: 113'
Produzione: Radar Films, SND Groupe M6
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Christian si è separato da Paola e si è trasferito in Camargue, dove ha elaborato un piano, al limite della legalità, per salvare le oche selvagge dall'estinzione. A bordo del suo ultraleggero vorrebbe indicare loro una rotta migratoria alternativa, che le porti sane e salve dalla Norvegia fino a casa, nel sud della Francia, preservandole dallo scontro mortale con cavi elettrici, carenza di cibo, aeroporti, inquinamento luminoso e bracconaggio. Suo figlio adolescente Thomas, costretto a passare le vacanze col padre, lontano dai videogiochi, si scoprirà pian piano altrettanto appassionato al progetto e diventerà il protagonista di un'avventura incredibile nei cieli d'Europa.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il tempo dedicato a informare, spiegare, nei risvolti di una trama non proprio al cardiopalma, è tanto ma ben calibrato. Se infatti da una parte il film ricorda, anche per grana dell'immagine, il documentario, dall'altra sfrutta le accelerazioni della narrazione, la tensione e il conflitto per raccontare qualcosa che coinvolga e che emozioni… Da menzionare, a proposito, l'ottima prova del cast**,** piumato e non, che sa dare un volto e una voce non estremamente scontati in un contesto che poteva, e rischiava, di suggerirlo. [**Andrea Giovale,** *Cinematografo.it*]
- ✓ Viaggio come cambiamento, quindi metafora dell'esistenza e dei rapporti interpersonali che la trasformano incessantemente, un viaggio imminente che riguarda tutta l'umanità. Centrale nell'opera di Vanier è anche il concetto di passaggio (metaforico e non), di conduzione di un messaggio fondamentale da una generazione all'altra, passando attraverso la comunicazione diretta padre-figlio, una tematica che arriva a completare quella portante nella filmografia di Vanier, ossia quella legata al dovere. *Sulle ali dell'avventura* è un film pensato e confezionato per le famiglie, che parla del rapporto tra l'uomo e la natura, un film edificante, con un messaggio ben preciso sul nostro modo di relazionarci con la Terra e con chi, insieme a noi, la abita. Uno di quei film in cui sai cosa vai a vedere, trovi precisamente quello, e non resti quasi mai deluso. [**Virgo,** *Cinema & Dintorni*]

IN VIAGGIO VERSO UN SOGNO

di Tyler Nilson e Mike Schwartz

Tyler Nilson e **Mike Schwartz** sono due giovani registi statunitensi esordienti che hanno avuto una grande notorietà e diversi riconoscimenti con il film ***In viaggio verso un sogno,*** scritto e diretto nel 2019 su richiesta di Zack Gottsagen, giovane affetto da sindrome di Down e con il sogno di diventare attore.

Interpreti: Zack Gottsagen (*Zak)*, Shia LaBeouf (*Tyler)*, Dakota Johnson (*Eleanor)*, Jon Bernthal (*Mark)*, Bruce Dern (*Carl)*, John Hawkes (*Duncan)*, Thomas Haden Church (*Salt Water Redneck)*, Yelawolf (*Ratboy)*
Genere: drammatico
Origine: USA - 2019
Sceneggiatura: Tyler Nilson, Mike Schwartz
Fotografia: Nigel Bluck
Musiche: Zachary Dawes, Noam Pikelny, Jonathan Sadoff, Gabe Witcher
Montaggio: Nat Fuller, Kevin Tent
Scenografia: Gabriel Wilson
Costumi: Melissa Walker
Durata: 97'
Produzione: Albert Berger, Christopher Lemole, Lije Sarki, David Thies per Armory Films
Distribuzione: Officine Ubu

SINOSSI: Zak ha solo 22 anni ma vive in una casa di cura per anziani in North Carolina, a cui è stato assegnato dallo Stato perché senza famiglia e affetto dalla sindrome di Down. Zak però non ci sta, ed è determinato a scappare dalle cure di Eleanor, responsabile dell'istituto, con l'aiuto dell'amico Carl. Quando finalmente il ragazzo riesce a darsi alla fuga, il destino lo mette sul cammino di Tyler, pescatore di granchi inseguito da un compratore a cui deve dei soldi. Brusco e tormentato, Tyler si prende però cura di Zak e decide di portarlo con sé nel suo viaggio verso la Florida, facendo tappa alla scuola di wrestling dove Zak spera di incontrare il suo idolo Salt Water Redneck.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un caloroso e sincero racconto di formazione che unisce la tradizione del grande romanzo americano, la scaltrezza del *feel good movie*, le marche tipiche del cinema indie. In fondo siamo sempre lì: oltre l'emancipazione c'è il desiderio di riconoscersi in un gruppo, che accidentalmente chiamiamo famiglia. Ottimo successo negli States. [**Lorenzo Ciofani**, *Cinematografo.it*]
- ✓ L'esordio alla regia di Tyler Nilson e Mike Schwartz è un tenero racconto popolare in stile Mark Twain, ambientato nella periferia costale e anfibia del sud degli Stati Uniti, in bilico tra la favola picaresca e il realismo povero. Un "buddy movie" sentimentale e divertente che non può comunque prescindere da Zack Gottsagen e dall'importanza di vederlo sullo schermo in un ruolo del genere, nella speranza che film così aprano sempre più porte alla diversità di rappresentazione. [**Tommaso Tocci**, *Mymovies.it*]
- ✓ È una commedia divertente e commovente quella che vede come protagonisti Dakota Johnson e Shia La Beouf insieme al giovane Zack. I registi affermano che tutto ciò che desideravano fare era raccontare una bella storia che potesse far aprire gli occhi alle persone, far ripensare loro a certi luoghi comuni in maniera diversa, e soprattutto dare a Zack Gottsagen la possibilità di fare qualcosa che sognava da molto tempo: "Volevamo davvero fare qualcosa che fosse divertente per tutti noi e per il pubblico. E volevo dare al mio caro amico Zack l'opportunità di recitare in un film. E permettere alle persone di vederlo in modo diverso". [**Chiara Ugolini**, *La Repubblica*]

Film dalla Mostra del Cinema di Venezia

LACCI

di Daniele Luchetti

Daniele Luchetti (Roma, 1960). Regista e sceneggiatore, ha studiato Lettere e Storia dell'arte e frequentato la scuola di cinema Gaumont. Aiuto regista di Nanni Moretti in *Bianca* e la *Messa è finita*, dirige il suo primo film *Domani accadrà* nel 1988, David di Donatello come miglior regista esordiente. *Il portaborse* (1992), David per la migliore sceneggiatura, e *La scuola* (1995), lo consacrano regista di successo. *Arriva la bufera* (1992), *I piccoli maestri* (1998), *Dillo con parole mie* (2003), *Mio fratello è figlio unico* (2007), *La nostra vita* (2010), *Anni felici* (2013), *Chiamatemi Francesco* (2015) e *Io sono Tempesta* (2018) sono i titoli più significativi della sua produzione. Complessivamente ha vinto 5 David di Donatello, 1 Nastro d'argento, 3 Globi d'oro e 2 Ciak d'oro.

Interpreti: Alba Rohrwacher (*Vanda*), Luigi Lo Cascio (*Aldo*), Laura Morante (*Vanda anziana*), Silvio Orlando (*Aldo anziano*), Giovanna Mezzogiorno (*Anna adulta*), Adriano Giannini (*Sandro adulto*), Linda Caridi (*Lidia*), Francesca De Sapio (*Isabella)*
Genere: drammatico
Origine: Italia - 2020
Soggetto: Domenico Starnone (*tratto dal romanzo*)
Sceneggiatura: Domenico Starnone, Francesco Piccolo, Daniele Luchetti

Fotografia: Ivan Casalgrandi
Montaggio: Daniele Luchetti, Ael Dallier Vega
Scenografia: Andrea Castorina
Arredamento: Marco Martucci
Costumi: Massimo Cantini Parrini
Effetti: David Quadroli (montaggio)
Suono: Carlo Missidenti (fonico)
Durata: 100'
Produzione: Beppe Caschetto per Ibc Movie, con RAI Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Un racconto familiare che trae dai ricordi di una coppia di coniugi in rotta da anni l'amaro sfondo dal quale partire. Finchè il presente irrompe improvvisamente, stanco e oramai privo di aspirazioni. La débacle è dietro l'angolo?

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Luchetti si muove discreto tra le rovine di una vita incarnata in tutti gli oggetti rovesciati e sparpagliati a terra da una furia che risparmia soltanto un gatto (Labes), spirito della casa e 'presagio' di rovina. Allo spettatore il compito di rimettere insieme i 'pezzi', di ridisporli per apprendere lo scacco e il sacrificio vano di una coppia e di una generazione post '68, mai affrancata dal passato e dai sensi di colpa. Daniele Luchetti 'regge' il domicilio coniugale facendo girare la ruota dell'empatia e dell'antipatia e guardandosi bene dal prendere le parti dell'uno o dell'altro dei suoi personaggi. Dietro le porte chiuse, dice il peso dell'infanzia sul nostro destino e dona un calcio salutare all'ideologia del familismo. [**Marzia Gandolfi,** *Mymovies.it*]

✓ Gli attori sono uniformemente bravi; la qualità dei dialoghi è decisamente sopra la media, la media italiana del dramma familiare et similia almeno; la regia, senza essere di mero servizio né di converso dare nell'occhio, fa il proprio lavoro. Tradimenti e dolore, abbandoni e ritorni, segreti e lealtà, il dramma riflette sulle geometrie variabili e davvero poco cartesiane delle relazioni, sentimentali e familiari, cercando di non cedere troppo campo a piccinerie, meschinerie e sotterfugi, ma nemmeno di trascurarli. Già, di che cosa parliamo quando parliamo di amore che non è più.
[**Federico Pontiggia**, *Cinematografo.it*]

Film dalla Mostra del Cinema di Venezia

NOWHERE SPECIAL

di Uberto Pasolini

Uberto Pasolini (Roma, 1957). Produttore cinematografico, regista e sceneggiatore. Parente di Pier Paolo Pasolini e nipote di Luchino Visconti, nel 2008 esordisce alla regia con *Machan,* Premio Label alle Giornate degli Autori a Venezia. Nel 2013 presenta alla Mostra del Cinema di Venezia il secondo lungometraggio *Still Life*, Premio per la migliore regia nella sezione Orizzonti. Come produttore ricordiamo *The Full Monthy* (oltre 250 milioni di dollari di incasso, il maggior successo inglese). ***Nowhere Special***, gli è stato ispirato da una storia vera pubblicata sul *Daily Mail.*

Interpreti: Bernadette Brown (*donna incinta*), Chris Corrigan (*Gerry*), Valene Kane (*Celia*), Louise Mathews *(Laura*), Keith McErlean (*Philip*), James Norton (*John*), Eileen O'Higgins (*Shona*), Rhoda Ofori-Altah (*Sharon*)
Genere: drammatico
Origine: Italia, Gran Bretagna, Romania - 2020
Soggetto: Uberto Pasolini
Sceneggiatura: Uberto Pasolini
Fotografia: Marius Panduru
Montaggio: Masahiro Hirakubo, Saska Simpson
Scenografia: Patrick Creighton
Musiche: Andrew Simon McAllister
Durata: 96'
Produzione: Chris Martin, Cristian Nicolescu, Uberto Pasolini, Roberto Sessa per Picomedia, N.S.L., Digital Cube con RAI Cinema
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: John è un trentaquattrenne gentile e silenzioso che di mestiere fa il lavavetri, in giro per Belfast. E' un padre single: cresce da solo Michael di quattro anni, perché la compagna se n'è andata poco dopo il parto. È premuroso, affettuoso, buono, ma alla ricerca di una coppia a cui affidare il figlioletto. Mentre visitano le coppie disponibili e selezionate per l'adozione, John e Michael passano insieme la loro giornata, trasformando ogni gesto quotidiano in una memoria preziosa.

Il PARERE DEL CRITICO

✓ Semplice, struggente e mai ricattatorio. [**Aranna Finos,** *La Repubblica*]

✓ Come in *Still Life,* ritualità e delicatezza costituiscono rispettivamente la struttura e il tono di questo testo minimalista e composto, lontano da esasperazioni drammaturgiche e forse per questo capace di suscitare le emozioni più vere. Un dramma sul "passaggio" a più livelli perché riguardano la genitorialità come valore profondo e ampio, il trasferimento della conoscenza sul rapporto vita/morte ai più piccoli, il dovere alla cura in termini *heideggeriani* e naturalmente la necessità di coltivare la memoria. Se la commozione è l'inevitabile cifra spettatoriale davanti a questo piccolo grande dramma dell'anima, ciò che emerge da *Nowhere Special* è la capacità di urlare alla vita senza quasi mai proferir parola: gli sguardi tra John e il minuscolo Michael vibrano di un'eloquenza che strappa il cuore. [**Anna Maria Pasetti,** *Il Fatto Quotidiano*]

Film dalla Mostra del Cinema di Venezia

THE DUKE

di Roger Michell

Roger Michell (Pretoria, Sud Africa - 1956). Ha lavorato per il teatro, la televisione e il cinema. Esordisce alla regia in miniserie televisive nel 1992 per realizzare il suo primo lungometraggio da regista nel 1995 con *Persuasione* con il quale vince cinque BAFTA. La fama internazionale arriva nel 1999 con *Notthing Hill*. *Ipotesi di reato* (2002), *The Mother* (2003) *L'amore fatale* (2004) ed altri film prima dei più recenti *Rachel* (2017) e ***The Duke*** (2020) caratterizzano lo stile sobrio con cui Michell riesce a raccontare con semplicità storie complesse.

Interpreti: Jim Broadbent *(Kempton Bunton)*, Helen Mirren *(Dorothy Bunton)*, Fionn Whitehead *(Jackie Bunton)*, Anna Maxwell Martin *(Mrs. Gowling)*, Matthew Goode *(Jeremy Hutchinson)*, Jack Bandeira *(Kenny Bunton)*, Aimee Kelly *(Irene)*, Charlotte Spencer *(Pamela)*, James Wilby *(Giudice Aarvold)*, John Heffernan *(Edward Cussen)*, Richard McCabe *(Rab Butler)*, Andrew Havill *(Sir Philip Hendy)*, Charles Edwards *(Sir Joseph Simpson)*, Sian Clifford *(Dott. Unsworth)*, Sam Swainsbury *(Brompton)*, Dorian Lough *(Macpherson)*, Ashley Kumar *(Javid Akram)*

Genere: biografico, commedia
Origine: Gran Bretagna - 2020
Sceneggiatura: Richard Bean, Clive Coleman
Fotografia: Mike Eley
Montaggio: Kristina Hetherington
Musiche: George Fenton
Scenografia: Kristian Milsted
Arredamento: Libby Uppington
Costumi: Dinah Collin
Durata: 95'
Produzione: Nicky Bentham per Neon Films
Distribuzione: Bim

SINOSSI: Newcastle, 1961. Kempton Bunton ha sessant'anni e qualcosa da dire, sempre. Contro il governo, contro la stupidità, contro l'ingiustizia sociale soprattutto, che combatte come Robin Hood nella Contea di Nottinghamshire. Ma la battaglia più strenua è quella domiciliare con Mrs. Bunton, la consorte inasprita dalla vita e dalla morte della figlia. Kempton passa il tempo a cercare lavoro, scrive drammi che nessuno leggerà e si batte con la BBC per abolire il canone agli anziani e ai veterani di guerra. Per contribuire all'economia familiare, il figlio ruba alla National Gallery il ritratto del Duca di Wellington

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Vi lasciamo volentieri il gusto di cogliere fino in fondo la verità, nient'altro che la verità. Anche se in questa commedia, che riecheggia per causticità ficcante quelle prodotte dagli Ealing Studios fra gli anni '40 e '50, non conta tanto la verità, o la realtà che si viveva in quegli anni. Si è trattato di sognare per un momento la vittoria dei poveri contro i ricchi, dei vulnerabili contro i potenti, con i parrucconi giudici delle corti di giustizia che rischiavano per una volta di prenderle seriamente dallo scapigliato Kempton e da una giuria popolare, facendo la "figura dei cretini". [**Mauro Donzelli**, *Cooming soon*]

✓ Un soggetto nobile, un décor d'epoca, un coup de thèatre e un ruolo di primo piano propizio alla performance attoriale. Ritratto su 'tela' e sfondo, una Gran Bretagna euforica e febbrile al debutto degli anni Sessanta, *TheDuke* non si interessa troppo al furto ma a chi lo compie in un crescendo emotivo da piangere... [**Marzia Gandolfi** , *My movies.it*]

✓ Un film riconciliante, che mette alla sbarra buonumore e diffonde filantropia e umanesimo: mantiene quel che promette, e pure qualcosa in più, complici i tempi comici di Broadbent e Mirren, la cura nelle scenografie e i costumi, una regia che utilizza lo split screen come i mattoni di Bunton, nel senso dell'unione che fa la forza. E l'umanità. [**Federico Pontiggia**, *Cinematografo.it*]

Film dalla Festa del Cinema di Roma

COSA SARA'

di Francesco Bruni

Francesco Bruni (Roma, 1961). Scrittore, sceneggiatore e regista, ha iniziato la propria carriera nel 1991, con la cosceneggiatura del film *Condominio* di Felice Farina. Dal 1994 ha collaborato alle sceneggiature dei film di Paolo Virzì e dal 1995 al 2003, anche a quelle dei film di Mimmo Calopresti. Nel 2012 vince il Nastro d'argento per Miglior regista esordiente per *Scialla!* cui fanno seguito *Noi 4!* (2014) e *Tutto quello che vuoi (* 2017). ***Cosa sarà*** alla Festa di Roma ha ricevuto il Premio Enit.

Interpreti: Kim Rossi Stuart (*Bruno Salvati*), Lorenza Indovina *(Anna),* Barbara Ronchi (*Fiorella*), Fotinì Peluso (*Adele),* Giuseppe Pambieri (*Umberto*), Raffaella Lebboroni (*Paola Bonetti*), Nicola Nocella (*infermiere*), Elettra Mallaby (*madre di Bruno*), Tancredi Galli (*Tito*)
Genere: drammatico
Origine: Italia - 2020
Soggetto: Francesco Bruni

Sceneggiatura: Francesco Bruni, Kim Rossi Stuart
Fotografia: Carlo Rinaldi
Musiche: Ratchev & Carratello
Montaggio: Alessandro Heffler, Luca Carrera
Scenografia: Ilaria Sadun
Costumi: Maria Cristina La Parola
Durata:101'
Produzione: Palomar, Vision
Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Bruno Salvati è un regista di "commedie che non fanno ridere" e di film che "non vede" nessuno. Si è separato da poco e controvoglia dalla moglie, e sospetta di essere già stato rimpiazzato. I due figli Adele e Tito sono l'una studiosa e volitiva, l'altro vago e cannaiolo. Nella sua vita all'improvviso irrompe una malattia dal nome impronunciabile e dal significato terribile: la mielodisplasia. Occorre un donatore di midollo da cui trarre le cellule staminali per uscirne vivi, ma i possibili donatori non sono compatibili ...

Il PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Bruni ha l'intelligenza di trasformare quello che poteva essere un film sulla malattia nella messa a nudo di una fragilità umana specificatamente maschile, e di affidare il ruolo del protagonista a Kim Rossi Stuart che ha in sé il giusto grado di incazzatura davanti all'inaccettabile, nonché quell'ombra che abita chiunque si sia trovato faccia a faccia con la morte. [**Paola Casella,** *Mymovies.it*]
- ✓ Un film piacevole e divertente (nonostante l'argomento), capace con il suo delicato happy end di aiutare ad affrontare un po' meglio questi tempi bui, [**Paolo Mereghetti**, *Io Donna - Corriere della Sera*]
- ✓ Bruni chiamando alla collaborazione in scrittura Kim Rossi Stuart, non ne fa solo questione di cuore, ma di cooperazione, cosa abbastanza rara nel cinema nostrano: non ha paura, Bruni, insomma. Mette in scena la propria vita al cospetto della morte, ovvero della donazione altrui: è anche la misura del suo cinema, che chiede sapendo(di)chiedere. [**Federico Pontiggia**, *Cinematografo.it*]

Film dalla Festa del Cinema di Roma

L'OMBRA DELLE SPIE - THE COURIER

di Dominic Cooke

Dominic Cooke (Londra, 1966). Dopo aver studiato alla Warwick University, ha cominciato a lavorare come assistente alla regia per la Royal Shakespeare Company. Da allora ha diretto oltre 50 produzioni di opere liriche, opere di prosa e musical e nel corso della sua carriera è stato candidato a quattro Laurence Olivier Award, vincendone uno. Nel 2017 esordisce alla regia nel cinema con *Chesil Beach*, seguito nel 2020 da ***L'ombra delle spie***.

Interpreti: Benedict Cumberbatch (*Greville Wynne*), Rachel Brosnahan (*Emily Donovan*), Merab Ninidze (*Oleg Penkovsky*), Anton Lesser (*Bertrand*), Angus Wright (*Dickie Franks*), Vladimir Chuprikov ((*Nikita Kruscev*), Jessie Buckley (*Sheila Wynne*), Kirill Pirogov (*Gribanov*), Keir Hills (*Andrew Wynne*), Mariya Mironova (*Vera*), James Schofield (*Cox*), Fred Haig (*Lee*), Jonathan Harden (*Leonard*), Olga Koch (*Irina*)
Genere: drammatico storico

Origine: Gran Bretagna - 2020
Sceneggiatura: Tom O'Connor
Montaggio: Gareth C.Scales
Musiche: Abel Korzeniowski
Scenografia: Suzie Davis
Durata:112'
Fotografia: Sean Bobbitt
Distribuzione: Eagle Pictures
Produzione: 42, FilmNation Entertainment, Sunny March

SINOSSI: E' la storia vera di Greville Wynne, un uomo d'affari inglese, che durante gli anni della Guerra Fredda divenne una spia, reclutata dall'MI6 - l'intelligence britannica - per ottenere informazioni. A causa del suo lavoro, infatti, Wynne era solito viaggiare nell'Europa orientale, cosa che spinse i servizi segreti a ingaggiarlo come corriere, così da ottenere dalla sua fonte russa, Oleg Penkovsky , le informazioni top-secret sul programma nucleare sovietico e la crisi dei missili cubani. Un reclutamento, quello di Wynne, che lo ha portato a percorrere vie pericolose e a rischiare la sua stessa vita, pur di salvare il mondo da una catastrofe nucleare...

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il regista britannico ha preso spunto per il film dalla lettura di alcuni libri di storia, che lo hanno spinto a capire meglio la vicenda, appena accennata sui testi. Quello che arriva sullo schermo è un film avvincente, che tiene lo spettatore incollato alla poltrona, in un crescendo di tensione che non può che sfociare in un finale emozionante. Il regista muove la macchina da presa in maniera intima, raccontando le vicende attraverso primi piani, sguardi, strette di mano, con inquadrature strette che si concentrano sempre sui personaggi, senza divagare sulle ambientazioni, peraltro egregie. Le scenografie sono state scelte in maniera accurata ed altrettanto si può dire per i costumi. Cumberbatch dà l'ennesima prova di quanto sia un attore versatile, riuscendo anche stavolta a recitare col corpo, che fra l'altro modificherà radicalmente col procedere delle vicende.[**Maria Grazia Bosu,** *Ecodelcinema.com*]
- ✓ Penkovsky e Wynne sono due eroi fatti di carne e difetti, con famiglie a carico, intimoriti abbastanza da tormentarsi l'animo, consapevoli che tradire il valore della pace è più grave che non tradire la Patria. [**Anna Maria Pasetti,** *Il Fatto Quotidiano*]

Film dalla Festa del Cinema di Roma

THE SPECIALS - FUORI DAL COMUNE

di Eric Toledano e Olivier Nakache

Eric Toledano (Versailles 1971, genitori di origini marocchine) e **Olivier Nakache** (Suresnes 1973, genitori ebrei algerini) sono registi e sceneggiatori francesi che scrivono e dirigono assieme. Hanno ottenuto moltissime nomination e vinto il David di Donatello per il miglior film dell'Unione Europea nel 2012 per *Quasi Amici,* uno dei più grandi successi al box office nella storia del cinema francese. A *C'est la vie-Prendila come viene* (2017) ha fatto seguito ***The Specials-Fuori dal comune***.

Interpreti: Vincen Cassel *(Bruno Haroche)*, Reda Kateb *(Malik),* Benjamin Lesieur *(Joseph),* Hélène Vincent *(Hélène),* Lyna Khoudri *(Ludvine),* Alban Ivanov *(Menahem),* Marco Locatelli *(Valentin),* Bryan Mialoundama *(Dylan)*, Aloise Sauvage *(Shirelle),* Catherine Mouchet (*dr.Ronssin),* Suliane Brahim - Frédéric Pierrot (*ispettori IGAS)*
Genere: commedia, sociale
Origine: Francia 2019
Soggetto: Eric Toledano, Olivier Nakache
Sceneggiatura: Eric Toledano, Olivier Nakache
Fotografia: Antoine Sanier
Montaggio: Dorian Rigal-Ansous
Scenografia: Julia Lemaire
Arredamento: Virginie Destiné
Costumi: Isabelle Pannetier
Effetti: Roxane Fechner - *(supervisione)*
Suono: Pascal Armant, Sélim Azzazi, Jean-Paul Hurier
Durata: 114'
Produzione: Quad, Ten Cinema, in coprod. con Gaumont, TF1 Filmsproduction, Belga Productions, 120 Films
Distribuzione: Euro Pictures Francia, Lucky Red

SINOSSI: La storia vera di Bruno e Malik che per vent'anni hanno vissuto in un mondo diverso, quello dei bambini e degli adolescenti affetti da autismo. Responsabili di un'organizzazione senza scopo di lucro, Bruno e Malik insegnano ai giovani provenienti da aree disagiate ad assistere quei casi rifiutati dalle istituzioni e classificati come estremamente complessi.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Certe volte i miracoli accadono. Riuscire a conciliare commedia e dramma con un cinema politico dirompente non è solo questione di equilibrio ma di istinto. Quello che hanno l'accoppiata Nakache e Toledano per il modo in cui pongono i personaggi prima della storia, i loro stati d'animo e il percorso attraverso tante piccole sconfitte e improvvise vittorie. Un film di rara intensità, dalla parte dei giusti che diverte, indigna e commuove. [**Simone Emiliani**, *Sentieri selvaggi*]
- ✓ Per una volta fidatevi di un critico…non è un film respingente perché parla di ragazzi con turbe psichiche e della fatica quotidiana per aiutarli. Quel che conta è il tono con cui tutto questo è raccontato: un tono scanzonato, irriverente, ironico, decisamente non corretto. E proprio per questo appassionante e coinvolgente, dove tutto è raccontato con una leggerezza e un entusiasmo davvero contagiosi. [**Paolo Mereghetti**, *Corriere della Sera*]
- ✓ Ci si commuove ma si ride, ci si stupisce anche quando sai cosa succederà. Perché è l'attitudine del protagonista a stupire. Toledano e Nakache, se non ci fossero, andrebbero inventati. Altri li definirebbero buonisti, invece sono solo necessari. Perché cinema e realtà possono fondersi di fronte agli occhi di chi sa forgiarli in qualcosa di unico. [**Boris Sollazzo,** *Rolling Stone*]

RIFLETTORI SU …

HAMMAMET di Gianni Amelio visto da Eliana Lo Castro Napoli, *Giornale di Sicilia*

Il prologo vede 'il Presidente' impegnato nel trionfale 45° congresso che si tenne all'Ansaldo. Eletto con 'maggioranza bulgara', per la sesta volta segretario del partito, non dà peso agli inquietanti segnali captati dal fedelissimo Vincenzo (Giuseppe Cederna). Un lungo piano sequenza di ragazzini in corsa segna il passaggio ad Hammamet, nei luoghi, villa compresa, dove visse il volontario esilio e dove morì a gennaio del 2000. Sul suo capo pendono due sentenze passate in giudicato, per corruzione e finanziamento illecito, frutto, a suo dire, di una vera e propria persecuzione dei magistrati di 'Mani Pulite'. Accanto a lui, gravemente ammalato di diabete, ci sono moglie e figlia, quest'ultima impegnata a curarlo amorevolmente, mentre il secondogenito ogni tanto lo raggiunge dall'Italia, dove si batte per riabilitarne l'immagine e l'eredità politica. Si apre così, in completo anonimato 'alla fine del secolo scorso' la vicenda umana e politica di Craxi, secondo Gianni Amelio e il suo stile inconfondibile, con lucida padronanza del linguaggio e un credit di tutto rispetto dove spicca la colonna sonora di Nicola Piovani che decostruisce l'inno nazionale. E torna col dodicesimo film di fiction a un 'cinema delle idee', di stampo politico, riproponendo quel conflitto generazionale, centrale fin dal magnifico esordio con "Colpire al cuore" nel 1983. "Hammamet" non esprime giudizi, racconta i fatti nella loro verità, ma stimola un possibile dibattito e la voglia di saperne di più. Il regista calabrese li rielabora a suo modo, concedendosi 'licenze poetiche', e 'raccontando l'uomo Craxi per capire il politico'. Considera superflui i nomi, ma il pensiero corre inevitabilmente a chi fu protagonista, fra i giudici di 'Mani pulite' 'particolarmente accaniti nei suoi confronti' (dichiarazione del Presidente Giorgio Napolitano), pronto poi a sfruttare la sua fama nell'agone politico. Ed è la tv perennemente accesa a suggerirci qualcosa sul crollo dell'Italia dal V posto come potenza mondiale, a Paese fra i più indebitati, più volte sull'orlo del default. "Hammamet" è un film importante, degno di un regista che ha scritto memorabili pagine di cinema. Qui non sempre funziona la componente onirica, surreale e simbolica che prevale alla fine, e nemmeno quello scontro generazionale che mette in campo Fausto (un fragile Luca Filippi), un personaggio inventato, figlio di Vincenzo, collaboratore poi morto suicida, antagonista esangue di un conflitto generazionale che non ha la forza dirompente di quell' 'odi et amo' che contrapponeva il padre Dario al figlio Emilio nello splendido film d'esordio. E fra i bravi interpreti, solo la figlia Anita, un nome scelto in omaggio all'amato Garibaldi, una sensibile, intensa Livia Rossi, e il 'politico' Renato Carpentieri, reggono il confronto con un grande Pierfrancesco Favino, degno di Oscar. Identico nelle fattezze (5 ore di trucco di un team di italiani che hanno studiato in Inghilterra), fa sua l'umanità di un Craxi ammalato, fragile e dolente, consapevole della sua sconfitta. 'Maleducato, malfattore, malvivente e maligno', vittima del suo orgoglio e della sua arroganza, ma pur sempre grande politico, innovatore e lungimirante. ■

1917 di Sam Mendes visto da Eliana Lo Castro Napoli, *Giornale di Sicilia*

Ambientato nel 1917, nei luoghi dove si combatté la Prima Guerra Mondiale, il film racconta l'incredibile storia di due giovani caporali britannici, Schofield (George MacKay) e Blake (Dean-Charles Chapman). Amici inseparabili, accettano la missione quasi suicida di attraversare le linee nemiche, per consegnare al colonnello Mackenzie (Benedict Cumberbatch) un messaggio di vitale importanza. Contiene l'ordine del generale Erinmore (Colin Firth),di fermare l'imminente attacco al nemico, che manderebbe a morte sicura il suo battaglione di 1600 uomini, tra i quali Joseph (Richard Madden) il fratello di Blake. Hanno solo 24 ore di tempo, la corsa è forsennata, senza un attimo di respiro. La Grande Guerra fu una carneficina di oltre 37 milioni, tra morti, feriti e mutilati. Riusciranno i nostri eroi a cavarsela, senza lasciarci la pelle? Sam Mendes ha diretto il film e lo ha scritto assieme a Kristy Wilson-Caims. Autore tra i più interessanti ma meno prolifici del cinema britannico, solo otto i film che ha girato in vent'anni, diversi per genere e soggetto, accomunati da uno stile sempre sui generis. Qui il tema è quello sempre attuale dell'assurda e tragica banalità della guerra. Ma le attese sono grandi per il suo approccio insolito a una materia bellica tanto incandescente, che ha ispirato tanti capolavori del cinema mondiale: da "All'ovest niente di nuovo" a "Orizzonti di Gloria", da "La Grande Guerra" a "Torneranno i prati" firmato dal 'maestro' Ermanno Olmi nel 2014, a 100 anni dall'inizio del conflitto. Ispirato al libro autobiografico del nonno Alfred H. Mendes, il film è girato in un apparente

piano sequenza (24 ore compresse in due ore di spettacolo), e segue senza stacco i due eroici soldati, con un effetto claustrofobico, di totale immersione, dentro e fuori le trincee, attraverso lande fangose e desolate, brulicanti di topi, disseminate di cadaveri, sotto il fuoco dei cecchini, coinvolti perfino nella caduta di un aereo. L'impatto emotivo è forte, senza tregua. Arriva come uno schiaffo, col fragore di un'esplosione. E giunge al diapason in alcune scene madri, brevi pause in una corsa contro il tempo. Sostenuto dalla brillante prova dei due giovani protagonisti, visivamente straordinario, il film si avvale di tecnologie all'avanguardia, di sofisticati effetti speciali e dell'eccellente fotografia di Roger Deakins. E non è un caso che dopo aver vinto due Golden Globe, "1917" si presenti alla notte degli Oscar con 10 prestigiose nomination…, ■

VOLEVO NASCONDERMI di G. Diritti **visto da V. Sammarco, *Rivista del Cinematografo***

Rifugge da qualsiasi logica di accomodante biopic, il nuovo (a tratti) sorprendente film di Giorgio Diritti. Portare sullo schermo la vita e le opere di un uomo/artista come Ligabue (1899-1965), del resto, non poteva tradursi in una semplice operazione narrativo-agiografica, in un film laccato che tentasse di ingabbiare qualcosa di così difficilmente catalogabile. "Volevo nascondermi", titolo già di per sé bellissimo e predittivo, è piuttosto un film che alle velleità di qualsiasi sguardo 'indagatore' antepone lo stupore di uno sguardo 'fanciullo', puro nell'accezione *olmiana* del termine. Figlio di un'emigrante italiana, abbandonato e affidato a una coppia di anziani, Toni viene poi respinto in Italia dalla Svizzera dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili, vive per anni in una capanna sul fiume senza mai cedere alla solitudine, al freddo e alla fame. L'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, è l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico tramite per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo.
Sembra davvero, ancora una volta in un film di Diritti, già allievo del maestro bergamasco, di ritrovarsi immersi in superfici care al cinema di Ermanno Olmi, con divagazioni felliniane e rimandi a contesti, colori dei fratelli Taviani, tutti elementi che accolgono, che provano a 'contenere' la dirompenza ferina di un Elio Germano diversamente straripante, dal talento mai così cristallino e animale. Inseguire le imprevedibili traiettorie del Germano/Ligabue diventa allora esercizio impossibile e affascinante, Diritti sfrutta a meraviglia il grandioso lavoro con le luci del direttore della fotografia Matteo Cocco, "libera" nel tempo e nello spazio l'infanzia-adolescenza-prima maturità del suo protagonista, tra gli gelidi inverni di una Svizzera inospitale e l'umidità di una capanna sulle rive del Po. Non c'è bisogno di cartelli, didascalie, sottolineature marchiane, l'emarginato, 'matto da manicomio', 'rachitico', iracondo Toni Ligabue tiene su di sé il macigno di un'esistenza vessata dalla cattiveria altrui epperò tendente all'autoaffermazione di sé, sempre in cerca di un amore capace di tirarlo fuori dal suo 'nascondiglio', quello di un uomo che attraverso l'osservazione degli animali, maniacale, ossessiva, tanto da ripeterne poi movenze e suoni, ne restituì su tela la magica essenza, l'esplosione colorata di una natura che quasi usciva dal perimetro dei suoi lavori. 'È tutto fuori squadro', gli dice l'amico Mozzali riferito ad uno dei suoi tanti ritratti animali. Fuori 'squadro', già, Ligabue. L'artista che lasciò in dote alla collettività, con la propria opera, il dono della sua diversità. ■

PINOCCHIO di Matteo Garrone **visto da Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo***

Geppetto è un falegname povero che non ha nulla da mangiare e s'ingegna per farsi offrire un pasto all'osteria. Poco dopo, da un tronco dotato di vita propria, ricava un burattino che comincerà a camminare sulle proprie gambe. 'Sono diventato babbo!' esclama di gioia l'uomo, uscendo in cortile, sconvolto da un sogno diventato all'improvviso concreto. E non poteva essere che Roberto Benigni a dare volto e voce a quest'uomo solo che cercherà in tutti i modi di farsi padre. Inizia così, citando esplicitamente il Charlie Chaplin de "La corsa all'oro" nella prima scena, "Pinocchio" di Matteo Garrone.Il film parte dal notissimo racconto di Carlo Collodi pubblicato nel 1881, e già più volte portato sullo schermo, per un adattamento fedele ma non pedissequo o di maniera. È la storia di un bambino di legno diviso tra la voglia di omologarsi e assecondare i desideri paterni (e della società) di andare a scuola e il richiamo dell'istinto a vivere il momento e perdersi continuamente per strada. Una pellicola molto pittorica, zeppa di riferimenti ai macchiaioli e non solo, ispirata anche ai disegni di Enrico Mazzanti per la prima edizione illustrata del libro. Garrone si avvale della fotografia del danese Nicolaj Bruel, con il quale aveva già collaborato in "Dogman", per ricostruire il mondo perduto di fine Ottocento

in equilibrio tra il realismo estremo e il fantastico della favola. Un lavoro molto accurato e inventivo a livello di scenografia, costumi ed effetti artigianali che riesce a trasformare tutto questo non in bel decoro fine a sé stesso, bensì in strumento per proiettare lo spettatore nella dimensione della storia, concreta e reale tanto da sembrare tutto plausibile e allo stesso tempo fantasioso quanto le creature inventate da Collodi. Gli episodi e i personaggi originari sono mantenuti quasi tutti, mancano il cane Melampo e poco altro, il regista si prende il tempo giusto per sviluppare in maniera ritmata la trama e reinventare il bestiario che popola il mondo dello scrittore toscano, dagli immancabili Gatto e Volpe a una Lumaca indimenticabile. Tra Toscana e Puglia sono stati cercati paesaggi idonei a ricreare scenari che non sono sopravvissuti alla modernità e nei quali è più facile immaginare la commistione tra umanità e bestialità che caratterizza la favola. Inutile fare confronti con le altre versioni, l'animazione di Walt Disney, la mitica trasposizione di Luigi Comencini o quella dello stesso Benigni: Garrone segue la propria strada senza dimenticare i precedenti. Non possono mancare i momenti cupi, anche se il protagonista stavolta non va in prigione: potrebbe esserci perché è 'innocente' ed essere poveri è una colpa. Un mondo spietato dove bisogna essere furbi per sopravvivere, mentre Pinocchio è ingenuo e si fa trascinare in continuazione sulla cattiva strada. Farà un viaggio alla scoperta del mondo, un romanzo iniziatico verso, anche, una redenzione che si manifesta nella trasformazione in essere umano. Garrone, che già aveva attribuito elementi di Pinocchio al protagonista di "Reality" e toccato la favola antica ne "Il racconto dei racconti", sa usare le ossessioni del suo cinema in un film rivolto a tutti, arricchito da interpretazioni preziose: Benigni è un misurato, intenso e paterno Geppetto, Gigi Proietti un Mangiafuoco vulcanico e con loro tutto il cast perfettamente intonato, compresi Lucignolo ragazzo di strada e le due Fate, una bambina compagna di giochi e una adulta incantatrice. ■

NOWHERE SPECIAL di U. Pasolini **visto da Maurizio Porro,** ***Corriere della Sera***

Bello e straziante. Sono i primi aggettivi che vengono alla mente dopo la visione di "Nowhere Special" ("Da nessuna parte in particolare") che Uberto Pasolini ha presentato nella sezione Orizzonti. Bello per la composta ed elegante classicità con cui dirige e filma un uomo e un bambino (James Norton e Daniel Lamont, dove non sapresti dire chi è più bravo); straziante perché la storia, scritta dal regista anche produttore, è quella del 35enne John, che deve trovare chi potrà adottare il suo Michael di 4 anni, prima che si consumino i pochi mesi di vita che gli restano. Lo spunto è reale: 'Letto per caso su un giornale - spiega l'autore - il caso di un uomo lasciato dalla compagna pochi mesi dopo la nascita del loro figlio, senza parenti, senza amici e con pochissime risorse: i vicini hanno persino dovuto fare una colletta per il funerale'. Ma più della storia colpisce il modo in cui Pasolini ce lo racconta. Praticamente senza lacrime, senza ricatti melodrammatici, senza neppure le solite trafile ospedaliere che spiegano l'evolversi della malattia: solo la vita quotidiana di un padre col figlio e gli sforzi per trovare una famiglia che attraverso i servizi sociali possa adottare il piccolo quando lui non ci sarà più. Quello che succede e quello che è successo (come la madre tornata all'improvviso in Russia senza lasciare tracce) si capisce piano piano, mettendo insieme una mezza risposta e un indizio, senza quei pedanti 'spiegoni' con cui registi meno accorti di Pasolini avrebbero infarcito i loro dialoghi. La difficoltà di continuare a lavorare (John fa il lavavetri), di riempire le giornate di Michael, di aiutarlo a capire cosa sta succedendo, di dialogare con chi (Eileen O'Higgins) lo assiste nella ricerca di una nuova famiglia, lo scopriamo scena dopo scena, silenzio dopo silenzio, guidati da una regia che si muove magistralmente tra economia di mezzi e piccoli squarci intuitivi (la bottiglia di plastica che un gorgo d'acqua continua a far girare su se stessa e che John vede proprio quando sembra che la sua ricerca non abbia sbocco). Dove il film cambia passo è negli incontri con chi potrebbe adottare Michael, tutti diversissimi (la coppia abbiente, quella piccolissimo borghese, quella mista con figli suoi e non, la donna sola, il marito e la moglie che vorrebbero un neonato), ma tutti descritti con ugual partecipazione 'perché tutti umani, tutti a loro modo apprezzabili, anche quando compiono gesti che potrebbero dispiacere allo spettatore, come nell' episodio del coniglio di stoffa' spiega il regista che assicura la veridicità del fatto. 'Sono le tante facce della vita vera, della realtà'. Su tutto comunque svetta la prova dei due protagonisti, credibilissimo James Norton che era già stato Brooke in "Piccole donne", capace di trasmettere il dramma che lo attanaglia senza ricorrere a parole superflue ma massimamente espressivo nell'affetto e nella protezione verso il suo piccolo Michael. E naturalmente il quattrenne Lamont, esordiente assoluto ('cercavo un bambino che non avesse nemmeno fatto recite scolastiche'), straordinario nel riassumere solo con gli occhi il dolore del suo cuore, man mano che la coscienza di quello che sta accadendogli prende forma. Fossero stati in concorso avrebbero sbaragliato tutti gli avversari per la Coppa Volpi. Ma appunto la domanda è: perché un film così non è in concorso? ■

IL NUOVO STATUTO SOCIALE DEL CINECIRCOLO ROMANO

Titolo I – DENOMINAZIONE, SEDE, DURATA E FINALITÀ

Art. 1 – Denominazione - L'associazione denominata "Cinecircolo Romano – Ente del Terzo Settore» (qui di seguito, per brevità," l'associazione"), è retta dalle norme del presente statuto.

Art. 2 – Sede - La sede dell'associazione è in Roma, via G.L.Squarcialupo n.10. Con deliberazione dell'assemblea ordinaria la sede sociale potrà essere trasferita in altro luogo, purché nell'ambito del Comune.

Art. 3 – Durata - L'associazione è costituita a tempo indeterminato.

Art. 4 – Finalità - Lo scopo dell'associazione, che non persegue finalità di lucro, è quello di svolgere la seguente attività d'interesse generale: "organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività d'interesse generale di cui all'art. 5 del D.L. 3 luglio 2017, n.117". Per il raggiungimento di tale scopo, l'associazione potrà organizzare e realizzare proiezioni, dibattiti, incontri, conferenze, seminari, corsi, celebrazioni, campagne di sensibilizzazione, pubblicazioni e qualsiasi altra manifestazione direttamente o indirettamente collegata allo scopo sociale, in Italia o all'estero; promuovere o partecipare alla costituzione di altre associazioni, fondazioni od altri enti la cui attività sia connessa od affine alla propria, ovvero aderirvi come associato, o cooperare con esse, anche attraverso forme di gemellaggio; assumere la conduzione, senza fini di lucro, di sale cinematografiche e video riservate ai soci, e usufruire delle provvidenze e delle agevolazioni creditizie previste a favore dell'esercizio cinematografico e della distribuzione di film. L'associazione è aderente al Centro Studi Cinematografici; è facoltà del Consiglio di Presidenza *(CdP.)* aderire ad altra associazione nazionale di cultura cinematografica. L'associazione riconosce, garantisce e promuove l'effettività del rapporto associativo secondo quanto stabilito dalla legge e dal presente statuto. Sono escluse forme temporanee di partecipazione alla vita associativa.

Tìtolo II – SOCI ORDINARI E ONORARI

Art. 5 – Qualità di socio e requisiti per l'ammissione di nuovi soci ordinari - Possono fare richiesta di ammissione all'associazione come soci ordinari secondo le modalità ed i termini previsti dal presente statuto: - tutti i cittadini italiani o di paesi stranieri riconosciuti dalla Repubblica Italiana, aventi età non inferiore a diciotto anni; - enti ed associazioni la cui finalità sia analoga o affine a quella dell'associazione. L'ammissione di nuovi soci ordinari avviene per deliberazione del CdP .su domanda dell'interessato avente i requisiti previsti dal presente statuto, il quale deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'associazione l'apposito modulo di domanda predisposto dal Consiglio. Il CdP. decide sull'ammissione di nuovi soci ordinari con obiettività e senza discriminazione, in coerenza con l'attività d'interesse generale di cui all'articolo 4 del presente statuto; può rigettare la domanda per prevenire l'instaurarsi di situazioni di controllo dell'associazione da parte di singoli o di gruppi, ovvero per motivi legati all'onorabilità, alla reputazione o all'indipendenza di giudizio del richiedente, oppure quando risulti da fatti oggettivi che il richiedente non condivida in tutto o in parte le finalità dell'associazione. (…) Al di fuori dei casi previsti dal comma precedente, s'intende accettata la richiesta d'iscrizione che non sia stata respinta dal CdP entro 30 giorni dalla sua ricezione; all'atto dell'ammissione i soci sono tenuti a versare la quota d'iscrizione, la cui misura è determinata dal CdP. La qualità di socio è comprovata dall'iscrizione nel libro dei soci; la tessera rilasciata ai soci non ha valore probatorio nei confronti dell'associazione. Gli enti ammessi come soci devono designare un rappresentante che assume i diritti e gli obblighi del socio ordinario. I diritti e gli obblighi dei soci si acquisiscono subito dopo l'iscrizione nel libro dei soci.

Art. 6 - Soci onorari - La qualità di socio onorario può essere attribuita, di anno in anno, con delibera del CdP, a persone che: abbiano particolari e comprovati meriti in relazione alle finalità proprie dello scopo sociale; oppure si siano distinte per particolari meriti, servizi o attività svolte in favore dell'associazione. Su proposta del CdP, l'Assemblea può nominare un Presidente Onorario dell'associazione. I soci onorari: sono esenti dal pagamento della quota associativa annua; non possono votare nelle assemblee, salvo che esprimano voto per delega di soci ordinari; non possono essere nominati membri degli organi sociali obbligatori.

Art. 7 – Perdita della qualità di socio - La qualità di socio si perde per uno dei seguenti motivi: morte; inadempimento delle procedure di rinnovo o mancato versamento della quota associativa annua nei termini stabiliti dal CdP; grave violazione del presente statuto, ovvero di deliberazioni del CdiP, o delle norme per il funzionamento dell'associazione; compimento di atti, o tenuta di comportamenti, incompatibili con le finalità dell'associazione. Nei casi di cui ai nn.3 e 4 del primo comma, nei confronti del socio responsabile della violazione il CdP può, sentito il parere del Comitato dei Probiviri se nominato: applicare la sanzione disciplinare del richiamo scritto; b) vietare al socio l'accesso alle proiezioni cinematografiche ed alle altre attività dell'associazione per un periodo massimo di sessanta giorni; c) proporre all'assemblea ordinaria di deliberare l'esclusione del socio. L'assemblea ordinaria, nel caso di cui alla lettera c) del comma precedente, delibera l'esclusione del socio qualora sussistano gravi motivi. La quota versata non può essere restituita al socio escluso dopo il rilascio della tessera annuale.

Titolo III - ORGANI SOCIALI

Art. 8 - Organi dell'associazione - Oltre all'assemblea sono organi dell'associazione: il Consiglio di Presidenza; b) il Presidente; c) il Vice Presidente; d) il Consigliere Segretario; e) il Consigliere Tesoriere; f) l'Organo di Controllo e il Revisore Legale dei Conti, qualora siano nominati dall'assemblea; g) il Comitato dei Probiviri, qualora sia nominato dall'assemblea. Ad eccezione dell'Organo di Controllo e del Revisore Legale dei Conti, le suddette cariche sociali possono essere ricoperte:a titolo gratuito, salva la possibilità del rimborso spese sostenute nell'interesse dell'associazione, secondo criteri e limiti stabiliti dal Consiglio di Presidenza; soltanto da soci ordinari, con esclusione dei dipendenti dell'associazione. Possono candidarsi a membro del Consiglio di Presidenza o del Comitato dei Probiviri sia singoli soci che gruppi precostituiti in lista, secondo le modalità e i termini specificati nel relativo avviso di convocazione.

Art. 9 - Assemblea dei soci - L'assemblea legalmente convocata e costituita rappresenta la generalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed al presente statuto, vincolano tutti i soci compresi gli assenti e i dissenzienti. Le assemblee sono tenute nel luogo stabilito dal CdP e comunque nell'ambito del Comune di Roma. L'assemblea ordinaria è convocata oltre che nei casi e per gli oggetti previsti dalla legge e dal presente statuto, ogni qualvolta ne sia fatta motivata richiesta scritta da almeno un decimo dei soci. L'assemblea straordinaria è convocata per deliberare le modifiche statutarie, lo scioglimento, la trasformazione, la fusione o la scissione dell'associazione; qualora non vi provveda il CdP, essa può essere convocata previa motivata richiesta scritta di almeno un decimo dei soci. L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con la presenza in proprio o per delega di almeno la metà dei soci. L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei votanti comprese le deleghe.

Art. 10 – Avviso di convocazione dell'Assemblea - Per l'intervento all'assemblea i Soci dovranno conformarsi alle norme di legge ed alle modalità che saranno indicate nell'avviso di convocazione. L'assemblea è convocata dal Presidente, o in caso di suo impedimento dal Vice Presidente, mediante un avviso indicante giorno, ora e luogo dell'adunanza sia per la prima che per la seconda convocazione, l'ordine del giorno e il limite di deleghe per ciascun socio presente. L'avviso è validamente effettuato mediante invio di lettera agli aventi diritto, per posta ordinaria, almeno dieci giorni prima dell'assemblea, nonché mediante affissione di una copia dell'avviso stesso presso i locali dell'associazione frequentabili dal pubblico dei soci almeno venti giorni prima della assemblea.

Art. 11 – Deleghe - Ciascun socio ordinario, sin dal momento dell'ammissione, ha diritto ad un voto da esprimere in assemblea in proprio o per delega, fermi restando le condizioni ed i limiti al voto per delega stabiliti dal presente statuto. Ogni socio che

abbia il diritto di intervenire e votare all'assemblea può farsi rappresentare da altro socio mediante delega scritta, col limite di tre deleghe per ogni socio presente, qualora alla data dell'avviso di convocazione il numero dei soci sia inferiore a cinquecento, o di cinque deleghe se alla suddetta data il numero dei soci sia pari o superiore a cinquecento. Se la rappresentanza è conferita ad una società, associazione, fondazione od altro ente collettivo o istituzione, questi possono delegare soltanto un proprio dipendente o collaboratore. La rappresentanza non può essere conferita né ai membri del CdP né, qualora nominati, ai membri dell'Organo di Controllo o del Comitato dei Probiviri, né ai dipendenti della associazione, né ad enti da essa controllati o ai membri degli organi amministrativi o di controllo o ai dipendenti di tali enti. Spetta al Presidente dell'assemblea di constatare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto di intervento e di voto all'assemblea, con facoltà di avvalersi della collaborazione di incaricati per i necessari controlli.

Art. 12 – Funzionamento dell'Assemblea - L'assemblea è presieduta dal Presidente del CdP, o in sua assenza dal Vice Presidente del CdP, in difetto di che l'assemblea elegge il proprio Presidente. Il Presidente nomina tra i soci presenti un Segretario ad hoc. Delle riunioni dell'assemblea si redige verbale, che viene trascritto nell'apposito libro tenuto dal CdP e firmato dal Presidente e dal Segretario ad hoc. L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro il 31 dicembre, per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio sociale precedente, e di quello preventivo; essa nomina i membri del CdP, i membri dell'Organo di Controllo, il Revisore Legale dei Conti e i membri del Comitato dei Probiviri; essa delibera altresì sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali, sulla promozione dell'azione di responsabilità nei loro confronti e su ogni altro argomento ad essa sottoposto dal CdP. Le deliberazioni sono prese per alzata di mano ovvero con altre forme stabilite dal Presidente nell'avviso di convocazione o in apertura di seduta.

Art. 13 - Consiglio di Presidenza - L'associazione è amministrata da un Consiglio di Presidenza composto da un numero di membri scelti tra i soci ordinari che viene determinato dall'assemblea al momento della nomina, compreso tra un minimo di quattro ed un massimo di nove; tra questi l'assemblea nomina il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Il CdP resta in carica per tre esercizi, ed i suoi membri sono rieleggibili. In caso di cessazione per qualsiasi causa di uno o più membri, i restanti membri possono provvedere alla sostituzione mediante cooptazione; i Consiglieri così nominati resteranno in carica fino alla prima assemblea utile che provvederà all'integrazione del CdP. Quando per qualsiasi causa il numero dei Consiglieri in carica si riduca ad un numero inferiore a quattro, si intenderà decaduto l'intero CdP e l'assemblea dovrà essere convocata per la sua ricostituzione.

Art. 14 – Riunioni del Consiglio di Presidenza - Il CdP si riunisce nella sede dell'associazione o nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, tutte le volte che il Presidente o chi ne fa le veci lo giudichi necessario ovvero quando ne sia fatta domanda scritta da almeno due dei suoi membri. La convocazione deve essere fatta mediante avviso scritto contenente l'ordine del giorno, da comunicare a ciascun Consigliere, e a ciascun membro dell'Organo di Controllo se nominato, almeno cinque giorni prima della riunione; nei casi di urgenza il termine per la comunicazione dell'avviso di convocazione è ridotto a due giorni. In mancanza di formale convocazione il Consiglio è validamente costituito qualora siano presenti tutti i suoi membri nonché, se nominati, tutti i membri dell'Organo di Controllo. Al di fuori del caso previsto dal comma precedente, per la validità della costituzione del Cd è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica. Le riunioni del CdP sono presiedute dal Presidente, o in caso di suo impedimento dal Vice Presidente.

Art. 15 – Poteri del Consiglio di Presidenza - Il Consiglio di Presidenza è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'associazione atti al conseguimento degli scopi sociali, esclusi soltanto gli atti che la legge ed il presente statuto riservano all'assemblea; ad esso compete la predisposizione del bilancio consuntivo e preventivo. Il Consiglio di Presidenza ha facoltà di emanare e modificare un regolamento per il funzionamento dell'associazione, contenente norme ed avvertenze generali per i soci, che disciplini quanto non previsto nel presente statuto, che entra in vigore dopo la sua pubblicazione presso i locali dell'associazione frequentabili dal pubblico dei soci. Il Consiglio di Presidenza ha facoltà di attribuire ai suoi membri deleghe per determinati atti e di designare i rappresentanti dell'associazione negli organi di associazioni, fondazioni ed altri enti similari con i quali collabora.

Art. 16 – Presidente - La firma sociale e la rappresentanza legale di fronte ai terzi e di fronte a qualunque autorità giudiziaria o amministrativa spettano al Presidente, e in caso di impedimento di questi, al Vice Presidente. In particolare, il Presidente è responsabile dell'attività dell'associazione, del suo coordinamento e della sua organizzazione, dei rapporti esterni nonché della rispondenza dell'attività sociale alle deliberazioni dell'assemblea e del CdP e in tale ambito ha i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione delle iniziative. Il potere di firma può essere conferito dal Consiglio di Presidenza,(…) che ne determina i limiti, anche a uno o più Consiglieri, ovvero a procuratori speciali, con poteri di firma singola o congiunta.

Art. 17 – Organo di controllo e Revisore Legale dei Conti - Nei casi previsti dalla legge, ovvero qualora sia ritenuto opportuno, l'assemblea ordinaria nomina un Organo di Controllo monocratico o collegiale secondo le determinazioni assunte in sede di nomina. L'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'Associazione e sul suo concreto ordinamento. Può inoltre esercitare la revisione legale dei conti. (…)

Art. 18 – Comitato dei Probiviri - Il Comitato dei Probiviri, se nominato dall'assemblea, è composto da tre soci aventi il compito di: -riesaminare i provvedimenti di mancata ammissione all'Associazione, così come previsto dall'art. 5 del presente Statuto; assistere il CdP per le deliberazioni attinenti i provvedimenti disciplinari, inclusa l'espulsione, e per dirimere per quanto possibile le eventuali controversie tra i soci, ovvero tra i soci e l'associazione od i suoi organi sociali, decidendo secondo equità. (…)

Art. 19 – Comitato di selezione cinematografica - Il CdP ha facoltà di nominare: - un Comitato di selezione cinematografica, previa determinazione del numero dei suoi componenti scelti tra i soci che si propongono allo scopo, avente il compito di assistere il Consiglio stesso nella scelta delle proiezioni ed in ogni altro aspetto riguardante l'attività cinematografica dell'associazione; - comitati o gruppi di lavoro per specifiche esigenze, determinandone la composizione e le regole di funzionamento.

Titolo IV - PATRIMONIO E BILANCI

Art. 20 – Patrimonio dell'associazione - Il patrimonio dell'associazione, comprensivo di ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate è utilizzato per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. (…). Le quote associative non sono cedibili, trasmissibili, rimborsabili o rivalutabili.

Art. 21 - Esercizio sociale e bilanci - L'esercizio sociale inizia l'1 ottobre e si chiude il 30 settembre dell'anno successivo. Il CdP predispone, tramite il presidente con il tesoriere, il bilancio consuntivo e quello preventivo del successivo esercizio, da sottoporre per approvazione all'assemblea entro e non oltre 90 gg.dalla fine dell'esercizio cui il bilancio consuntivo si riferisce. (…)

Titolo V - SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE

Art.22 – Scioglimento e liquidazione - Lo scioglimento dell'associazione è deliberato, su proposta del Consiglio di Presidenza dall'assemblea straordinaria che nomina uno o più liquidatori, (…).

Titolo VI - DISPOSIZIONE GENERALE

Art. 23 – Disposizioni applicabili - Per quanto non previsto dal presente statuto l'associazione è disciplinata dalle norme del codice civile, dal Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e dalle altre norme speciali in materia.